IL CREPUSCOLO DEGLI DEI

LA GRANDE AVVENTURA DELLA NAZIONALE

QUARTA PUNTATA

L'INCONTRO DEL SECOLO

A cura di ANGELO ROVELLI

I mondiali vinti dall'Italia a Parigi rappresentano il culmine di un sistema di gioco che è stato messo controluce dalla critica e che, ancora oggi, non trova molta gente disposta a concedergli l'etichetta di una vera scuola. Bernardini in testa, questi competenti del calcio dicono che si può parlare di scuola danubiana, di scuola nordica o inglese, di scuola sudamericana ma non di scuola italiana. Bernardini si [illegible] osservare e concedere, - del resto giustamente, - che ci può essere stato un « modo Pozzo » ma circoscritto a quell'epoca particolare, a quel gruppo di uomini, a quelle caratteristiche di gioco.

Se noi approfondiamo il concetto ci accorgiamo che a distanza di tanti anni, più di trenta, il concetto stesso è attendibile e se ne trovano anche le giustificazioni. Quel famoso « m o d o Pozzo » si fondava, oltre che sulla solidità della difesa, anche sull'affiatamento dei due interni di cui il primo di mirabile classe, ed era Meazza, il secondo di elevatissimo rendimento ed era Ferrari.

Dal più lontani tempi, infatti, l'Italia calcistica non aveva sciorinato un tandem di interni di quel valore e il loro contributo all'azione fulminea di contropiede, aveva dato frutti copiosi, esaltando punte del valore intrinseco notevolissimo come Biavati, Piola e Colaussi. Possedere Meazza e Fer-

rari nella padronanza dei loro mezzi fisici significava poter contare su un indice di rendimento elevatissimo. Senza di loro le cose cambiavano.

Conclusi i mondiali, dunque, il primo a dare momentaneamente forfait, nella partita con la Svizzera a Bologna nel novembre del '38, fu Meazza. I campioni del mondo vinsero egualmente ma si capiva che la squadra in qualche suo elemento mostrava la corda. Anche Piola non partecipò a quella gara perché infortunato e lo sostituì il centravanti del Milan, Boffi, noto per il suo tiro al fulmicotone.

L'annata si chiuse, molto stentatamente per la verità, con un successo di misura sulla Francia, mercé un provvidenziale gol di Biavati che a quei tempi non aveva avversari capaci di controllarlo per la sua rapidità e il suo gioco di finte e serpentine.

Fu, questa, la partita di addio di Gioanin Ferrari alla squadra azzurra dopo quarantaquattro gettoni di presenza. Intendiamoci: Ferrari non si ritirò dal calcio, anzi vinse ancora con l'Inter il campionato 1939-'40 e poi passò al Bologna dove si fregiò di un altro titolo italiano nel '41. Ferrari è dunque l'unico calciatore italiano che abbia vinto titoli di campione nazionale con tre differenti società: Juventus, Internazionale e Bologna.

Della squadra azzurra egli, tuttavia, non poté più far parte per un grave infortunio a una gamba che sovente lo metteva fuori combattimento. Pozzo che in queste faccende era sempre stato un pignolo e non voleva correre rischi preferì, sia pure a malincuore, considerare Ferrari perso di forza, anche se come età non era finito. Il tandem Meazza-Ferrari si scindeva, non solo, ma « Peppino » nelle partite che avrebbe giocato ancora in azzurro si sarebbe schierato a interno sinistro per lasciare il suo posto sulla destra via via a Sansone, Serantoni, Perazzolo, quasi a significare che difficilmente si sarebbe ricostituita una zona di centrocampo valida in breve volger di tempo.

Ad ogni modo era una Nazionale ancor robusta ed agile quella che nel marzo del '39 affrontò la Germania a Firenze. E fu, - diciamolo pure, - la riconsacrazione di Silvio Piola a centravanti europeo in quanto egli seppe sbloccare il risultato e infine suggellarlo con la rete della sicurezza prima che lo stesso si fissasse sul 3-2.

Questa di Firenze, costituiva una partita di collaudo per quello che con molta retorica si andava declamizzando come « incontro del secolo » e cioè la sfida Italia-Inghilterra del 12 maggio 1939 a S. Siro.

Come già abbiamo avuto occasione di sottolineare, gli inglesi, nel calcio, non ritenevano di partecipare ai «mondiali». Se ne astenevano e poi sfidavano il vincitore. Era un modo molto spocchioso di intendere lo sport ma l'Inghilterra di quei tempi esercitava ancora parecchio fascino o suggestione perché era padrona di mezzo mondo coloniale e perché dettava legge in Europa, naturalmente anche nel calcio, attraverso la F.I.F.A. un organo di marchio britannico.

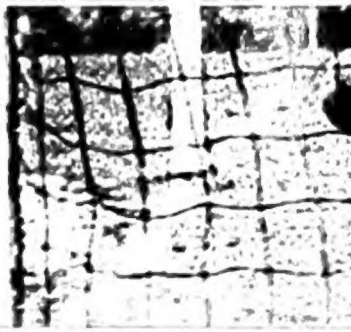
Ebbene, gli inglesi avevano deciso di uscire dal loro superbo isolamento anche questa volta, come accadde subito dopo i primi mondiali vinti dall'Italia nel '34, e si presentarono a S. Siro con uno squadrone formato da Woodley, Male, Hapgood, Willingham, Cullis, Mercer, Mattews, Hall, Lawton, Goulden, Broome. L'Italia schierava: Olivieri, Foni, Rava, Depetrini, Andreolo, Locatelli, Biavati, Serantoni, Piola, Meazza, Colaussi.

Gli inglesi partirono a razzo e la nostra difesa ebbe le prime difficoltà. Il centravanti Lawton, molto forte di testa, realizzò un gol ineccepibile saltando più alto di tutti su un cross e ingannando il pur bravo Olivieri. Chiuso il primo tempo in sfavore, gli azzurri si gettarono all'arrembaggio nella ripresa e fu Biavati con un gol capolavoro, tutto costruito sulla fascia destra di campo e concluso con una stoccata imprendibile in diagonale, a ristabilire le sorti.

A questo punto avvenne il « fattaccio » o meglio il giallo della partita: è il 29' della ripresa, Colaussi effettua un traversone a mezz'altezza, Piola si addossa a Male dandogli di spalle e muovendo il capo verso l'alto sembra colpire la sfera di nuca. Fatto è che la palla - in qualsiasi modo colpita - rotola in rete tra lo stupore degli inglesi. Dal quale stupore, come rinvengono, corrono dall'arbitro e protestano educatamente asserendo che il gol era frutto di... un colpo di mano.

Ma Bauwens, l'arbitro tedesco, fu irremovibile e allora gli inglesi messa la palla al centro ripartirono e, triangolando in velocità misero subito l'interno Hall nelle condizioni di pareggiare; un gioco facile...

Quanto alla legittimità di quel gol, Piola stesso ammise di aver usato la mano in quanto la rovesciata non gli sarebbe riuscita. Gli inglesi dunque non avevano avuto torto a protestare. Finì comunque sul 2-2.



Nella pagina a lato: 1939. Italia-Germania 3-2. Nella foto: Rava respinge di testa; in alto: 1939. Italia-Inghilterra 2-2. Rete di Biavati; sotto: il gol contestato di Piola.

LE RIPERCUSSIONI DELLA VISITA INGLESE

A voler fare del facile umorismo, si potrebbe dire che Piola diede una... mano alla squadra azzurra intenta a salvare la propria imbattibilità da molti anni e soprattutto il proprio fresco prestigio. Ma agli osservatori attenti ed esperti non era sfuggito che il « sistema » inglese aveva molti, troppi punti di vantaggio sul nostro metodo per non dovere, alla lunga, imporsi in Europa. Intanto la velocità di palla, poi il controllo a uomo nella zona di difesa, infine la mobilità degli uomini di centrocampo che seguivano l'azione per cui il famoso « blocco a gelatina » degli inglesi si trasformava veramente in una massa d'urto quando la squadra attaccava.

Dal 1925, da quando l'International Board aveva deciso di diminuire il numero dei difensori determinanti il fuorigioco, portandoli da tre a due, i tecnici inglesi, con Chapman in testa, si erano sforzati di mutare la disposizione dei giocatori sul terreno di gioco, ma non per rafforzare le difese bensì per aumentare la forza e l'incisività degli attacchi. Infatti, nel primo periodo successivo alla prima guerra mondiale, il pubblico degli stadi inglesi era andato scemando perché si segnava meno: voleva i gol e il « sistema » con gli attacchi a sette uomini pareva fatto su misura per appagare il desiderio legittimo di questi sportivi.

In Italia, la visita della nazionale inglese ebbe come conseguenza un primo processo di revisione teorico da parte di qualche tecnico tra i più avveduti. In pratica fu il Genoa, per primo, a imitare gli inglesi e ciò fu, diciamolo pure, il primo fiero colpo inferto, indirettamente, al telaio della nazionale come vedremo tra poco.

Come si ricorderà, la nostra nazionale giocava nel periodo « pozziano » molto raccolta in difesa, con i terzini in progressione al centro, con il centromediano a far da perno nel mezzo e i laterali spostati sulle ali avversarie. Quello che la nostra nazionale metodista aveva in più delle altre, era il salto frequente della zona di centrocampo con allunghi di trenta metri dei terzini o dei mediani al servizio delle punte. Poi, come s'è già detto, c'era la famosa cerniera Meazza-Ferrari a rifinire il gioco sia per la retroguardia sia per la manovra d'attacco.

Il « sistema » capovolgeva questa mentalità. Prima di tutto il controllo « a uomo » non era congeniale a quei tempi alle caratteristiche del settanta per cento dei nostri giocatori. In secondo luogo, il tipo di gioco nordico non si adattava a elementi che soprattutto fondavano il loro gioco sull'in-

Sopra: una rovesciata del grande Piola; sotto: un tiro di Biavati che si insacca in rete.

MEAZZA

CAMPATELLI

COLAUSSI

ventiva, lo scatto e il dribbling. Soltanto un tipo alla Piola avrebbe potuto sempre battersi al meglio in regime sistemista. Ma elementi per esempio come Campatelli che era venuto su fresco dalla scuola interista, tutto stile e finezze non si sarebbe mai adattato al controllo personale dell'avversario diretto. E questo per un laterale costituiva un grosso handicap.

Furono quindi ripercussioni negative quelle della calata degli inglesi; non tanto immediate, quanto per il futuro prossimo, dato che la Nazionale perdendo gradatamente i Ferrari e i Meazza avrebbe dovuto darsi tutt'altro assetto.

Ad ogni modo la Nazionale, dopo l'avventuroso pareggio con gli inglesi, capace di suscitare polemiche di stampa a non finire e non soltanto per il gol fasullo di Piola, continuò il suo cammino... estivo coprendosi di gloria non effimera. Parrebbe che i campioni del mondo volessero proprio passare alla storia calcistica con una serie di successi uno dei quali veramente importante in quanto possedeva il sapore della rivincita dell'anno precedente: il confronto coi magiari a Budapest, cioè con gli stessi uomini, supperglù che avevamo superato a Parigi.

Le quattro partite estive di quella nazionale fanno capitolo a sé e davvero concludono degnamente un ciclo. Esse vanno dal 4 giugno al 20 luglio 1939 e si traducono in altrettante vittorie. Sul telaio della Nazionale campione del mondo, Pozzo innestò la coppia Depetrini-Perazzolo, sulla diagonale destra di centrocampo. Depetrini doveva rinnovare l'esempio di Serantoni, Perazzolo doveva adoperarsi a fare sulla destra ciò che Ferrari abitualmente faceva sulla sinistra, zona tenuta ora da Meazza.

In attacco, le punte si confermavano in stato di grazia, sopra gli altri Colaussi e Piola i quali, nelle quattro partite realizzarono rispettivamente quattro e cinque reti. Notevole la tripletta di Piola nell'ultima gara di Helsinki contro la Finlandia e la doppietta di Colaussi a Budapest, dove l'«undici» azzurro chiuse con un eloquente 3-1 dopo aver dominato la gara ed aver portato il vantaggio sul 3-0 proprio con una rete iniziale di Piola e due successive di Colaussi. Quest'ultimo fu l'autore del gol decisivo a Bucarest contro la Romania, così come - assieme a Piola - aveva fissato l'esito del 2-1 di Belgrado.

A Helsinki, come si è detto, il grande Silvio realizzò tre gol che consentirono il successo di misura (3-2) sui tenaci finnici. Fu la partita d'esordio di Battistoni, il primo stopper italiano (giocava nel Genoa), nel senso lato del termine, che chiuse poi la carriera con una frattura al perone in uno scontro con Boffi.

E fu l'addio del capitano Meazza alla squadra nazionale dopo 53 presenze memorabili, quasi tutte ad altissimo livello, senz'altro quelle dove l'appuntamento era più importante. Come per una sorta di fatalità, l'addio di Meazza portava con sé il segno di un'epoca, quella veramente aurea del nostro calcio. Via Ferrari, via Meazza, rimaneva Piola. Ma non bastava...

1939. Germania-Italia: 5-2. Da sinistra: Pozzo, Colaussi, Scarabello, Demaria, Sardelli, Perazzolo, Neri, Boffi, Olivieri, Genta, Marchi, Battistoni.

SI SFALDA LA SQUADRA CAMPIONE DEL MONDO

Prima di entrare nella descrizione di una fase di declino, è giusto ricordare, nella sua sintesi, il valore in cifre di una fase esaltante. Lo si deve fare per due motivi: il primo di verità storica, il secondo di rispetto alla memoria di Vittorio Pozzo che senza dubbio alcuno fu la più eccelsa guida nel complesso delle doti preminenti: tecnico-tattico-disciplinare sulle quali si fonda un governo anche in sede calcistica.

Pozzo, dunque, riuscì nella sua gestione anteguerra - che è quella che vale per il nostro discorso - a portare la squadra azzurra a vincere nell'arco di tredici stagioni per ben sessanta volte su 87 incontri disputati con una media di sei incontri per stagione e contro avversarie di altissimo valore, indubbiamente le più qualificate di quell'epoca. In questo lunghissimo periodo ultradecennale, che va dall'inizio del girone unico di campionato sino a quasi la seconda guerra mondiale, si inserisce il capitolo dei trenta incontri u t l l l consecutivi con il secondo trionfo nella Coppa Rimet.

Sono cifre di un'eloquenza palmare, né vale qui entrare nell'argomento più volte dibattuto dai critici d'oggi, secondo cui Pozzo ebbe in sorte di condurre l'Italia del calcio in un periodo politico in cui era assai più facile essere obbediti, seguiti, creduti dai giocatori. Per quanto se ne possa dire, con obbiettività, il materiale giocatore salvo ai primordi, cioè al tempo dei pionieri, quando la maggioranza era fornita da studenti, fu, è stato, è e sempre sarà un materiale medio sul piano della formazione culturale. Che oggi si sia evoluta la mentalità del calciatore, che si consideri più professionista di allora è vero. Ma un Pozzo, sul piano umano, insegna a un Rocco, tanto per fare un accostamento spontaneo: a queste guide il calciatore che è fondamentalmente un semplice, crede a fondo. E del resto l'Inter di Helenio non ne è una riprova tipica?

La verità semmai è un'altra e cioè che la squadra Campione del mondo del 1938, si sfaldò proprio perché, nel frattempo, le compagini del campionato assumevano un assetto tattico del tutto differente l'una dall'altra, chi con il « sistema », puro, chi con un mezzo sistema, chi ancora tenacemente a n c o r a t o al metodo. Ne deriva un guazzabuglio in termini di schemi, per cui non era facile allestire una Nazionale valida, tanto più quando - come s'è detto - i pilastri che reggevano il palazzo non c'erano più. Spariti Meazza e Ferrari dal giro azzurro, a Pozzo toccava intraprendere un'opera di ricostruzione con elementi di gran lunga meno efficienti, anche se degni di stima. Ma la grande classe non si inventa.

Così, quando il 12 novembre 1939, la squadra azzurra dovette recarsi a Zurigo per incontrarvi la Svizzera, soltanto tre titolari della compagine mondiale erano presenti: Foni, Rava e Andreolo. Fu un vero disastro: gli svizzeri che possedevano un « undici » vigoroso e sostenuto da elementi di au-

n si adattà
utto fondava

Nella foto a lato: Marchi; sotto: Sardelli; a pie' di pagina: Ferrari sotto porta.

profitto, in quanto congeniale ai faticatori, ai mezzofondisti e non a scattisti estrosi come i nostri.

Le sconfitte di Zurigo e di Berlino con un passivo globale di otto reti contro tre sole segnate, delimitava i confini tra una squadra nazionale giunta al suo apice ed un'altra ormai destinata per anni a ricercare un gioco e una fisionomia. Si ha un bel dire, ma il sovvertimento tattico operatosi

tentica classe come Amadò, i fratelli Aeby, Minelli, Bickel, si scatenarono e dopo che Puricelli (l'attuale allenatore del Foggia) ebbe realizzato il gol del pareggio nel primo tempo, ci inflissero una doppietta con G. Aeby e fu notte: la serie utile consecutiva di trenta incontri veniva così troncata.

Ma era un semplice aperitivo: il piatto forte ci attendeva a Berlino e ci sarebbe stato servito da una irresistibile compagine tedesca dove spiccavano due laterali sistemisti - Kupfer e Kitzinger - da far paura: per di più, in attacco, la Germania schierava un ex austriaco assimilato tedesco per via dell'«Anschluss» politico, il quale non fece complimenti: mise nel sacco del rientrante Olivieri ben tre gol. Da notare che il primo tempo, con reti di Neri e di Demaria era stato abbastanza equilibrato. Ma la spiegazione del rovescio era qui molto facile a darsi: preso alle strette, impossibilitato a costruire il solito mosaico dei generali azzurri, Pozzo aveva dovuto adattarsi a chiedere al Genoa sistemista i suoi uomini e il suo gioco. Ed ecco sette undicesimi del «grifone» mettersi la maglia azzurra e correre l'avventura di cui si è detto. Ma il «sistema» era meglio conosciuto in Germania dove era stato adottato da tempo e con

da noi senza la minima ricerca del meglio possibile, il fiorire dei tatticismi più deteriori subito dopo la guerra, il foot-ball italiano diviso a metà fra mestieranti o orecchianti sui terreni di gioco, alla guida delle squadre, e abili mercanti nelle compra-vendite estive, tutto questo non poteva che ritardare il processo di revisione cui da poco tempo - diciamo sei-sette anni - siamo arrivati anche con la Nazionale.

Ma torniamo al nostro racconto: abbiamo lasciato Pozzo a leccarsi le ferite dopo quelle due batoste. Esse naturalmente furono sufficienti per scatenare feroci polemiche: attorno alla Nazionale era cominciata, sia pure non nei termini aspri del dopoguerra, la battaglia di opinioni non sempre serena e leale. Per un momento parve persino che Pozzo, attaccato anche all'interno della Federazione da qualche esponente che non lo aveva in simpatia, fosse per andarsene. Ma già vagava nell'aria dell'Europa la nube che si andava ingrossando e oscurando, la nube procellosa della seconda guerra mondiale. Le due sconfitte passarono presto sotto silenzio.

Nel frattempo, si assolvevano impegni internazionali di poco conto ma tali da non aggravare la crisi, anzi, quasi smentendo quei due rove-

ESORDIO DEL FAMOSO TRIO LOIK-GABETTO-MAZZOLA

Siamo giunti così, alla fine di un'epoca, più che di un ciclo calcistico: gli anni che vanno dal 1940 al 1945 rappresentano qualcosa di più che una parentesi bellica, significano lo sconvolgimento di interi Paesi, il mutamento radicale di abitudini, di costumi, l'impietoso, talvolta brutale e disumano infierire su popolazioni inermi.

E, tuttavia, il gioco del calcio sino alla primavera del '42 sopravvisse in Italia. E con esso anche la Nazionale. Al fronte si combatteva, i bollettini di guerra rendevano pensosi, avviliti, delusi, ma alla domenica c'era gente che ancora affollava gli stadi. E nelle varie squadre i vari Foni, Rava, Andreolo, Piola, Meazza ecc. mitigavano le amarezze con lo spettacolo dei loro virtuosismi. Il calcio era una valvola di sicurezza, ovviamente sinché poteva durare, sinché non ci fosse capitato il nemico in casa.

Sempre affidata a Vittorio Pozzo, la Nazionale si basava su Olivieri che non pareva voler declinare e del resto, a trent'anni, era ancora nel pieno della vigoria fisica. Poi, della vecchia guardia, c'erano ancora Foni, Rava, Depetrini, Andreolo, Locatelli e Piola. Era un buon nucleo ma non bastò per superare la Svizzera a Torino nel marzo del 1940. Era suppergiù la medesima compagine rossocrociata che ci aveva impartito una severa lezione l'autunno precedente. E per poco non riuscì a far bis perché a Torino incaricò Bickel di mandarla in vantaggio. Pareggiò presto Corbelli ma nella ripresa corremmo pericoli seri. Meglio lasciarli perdere questi elvetici, tornati sulla cresta dell'onda, meglio ospitare la... Romania a Roma e batterla di stretta misura con una squadra del tutto inedita dove esordivano i terzini del Bologna Pagotto e Ricci, l'ala sinistra pure felsinea Reguzzoni, il mediocentro interista Olmi che aveva ai suoi fianchi i mediani abituali, Campatelli e Locatelli. Fu la forza di questa mediana a sorreggere la squadra che aveva al centro Bertoni - un vero artista - affiancato da Piola, divenuto capitano.

Fuori dubbio che l'appuntamento più atteso, in quella primavera del '40 era quello con la Germania, per ovvi motivi. La gara si disputava allo stadio milanese di S. Siro il 5 maggio e nonostante la guerra fosse già in atto in Germania e battesse alle porte da noi, l'incontro si svolse alla presenza di molto pubblico. Fu emozionante e ancora una volta protagonista fu Binder, anche se i suoi due gol non ebbero il potere di cancellare la sconfitta dei tedeschi.

La formazione degli azzurri era molto meglio impostata con il trio di difesa campione del mondo (Olivieri - Foni - Rava) e con quel mastino di Depetrini a far da contrappeso all'elegante Campatelli. Al centro della mediana,

DEMARIA

conferma di Olmi, così come all'attacco, conferma di Bertoni affiancato da Piola e da Memo Trevisan un interno triestino di sicura classe. Alle ali, quelle dei mondiali: Biavati e Colaussi. E proprio questi due elementi oltre a Bertoni misero a segno i tre gol sufficienti per la rivincita tanto attesa.

L'ultimo incontro del 1940 fu in dicembre a Genova, ospite l'Ungheria. Ormai la nazionale era impostata su quegli uomini e le sue variazioni erano minime. Ogni tanto ricompariva qualche azzurro della vecchia guardia (Locatelli) ogni tanto subentrava qualche giovane ma nel complesso non si poteva parlare di rinnovamento. Del resto sarebbe stato uno... straparlare dati i tempi. Con l'Ungheria si pareggiò e la Nazionale si congedò per oltre un anno dal pubblico amico in quanto la guerra era entrata nel vivo e non c'era la possibilità di intraprendere trasferte o di ricevere ospiti. Le condizioni dei trasporti in Europa erano divenute proibitive, al più si poteva intavolare trattative per « amichevoli » con Nazioni amiche come la Croazia e come la Spagna.

Furono infatti queste due nazionali a venire a farci visita per chiudere definitivamente l'era azzurra delle due imprese mondiali.

L'incontro con la Croazia non avrebbe alcun valore sul piano del prestigio e neppure del rotondo punteggio (4-0)

Sopra: Loik, Gabetto, Mazzola; sotto: Ferraris II.

se non avesse tenuto a battesimo come esordienti in maglia azzurra tre giocatori che in seguito - riuniti sotto la medesima bandiera granata - avrebbero percorso il medesimo tragico cammino sino a Superga. Si allude a Loick, a Gabetto e a Mazzola che proprio il 5 aprile 1942 a Genova, bagnarono i galloni di esordienti azzurri contro i croati.

A questo trio centrale d'attacco che poi per molte gare avrebbe offerto il meglio del calcio azzurro nel dopoguerra, va aggiunto un quarto esordiente che a sua volta avrebbe militato nel Torino dei grandi e sfortunati campioni caduti a Superga: Grezar. Ma, sino a quel momento, Grezar, Gabetto e la coppia Loick-Mazzola non si conoscevano. Il primo giocava nella Triestina, il secondo nel Torino dopo essere stato ceduto dalla Juventus... Infine la coppia di interni era del Venezia.

Naturalmente, contro i croati, fu una passeggiata, ma Pozzo aveva chiaramente compreso che se non subito, tra qualche tempo, il grosso problema rimasto insoluto con la partenza di Meazza e di Ferrari avrebbe trovato forse

una pratica soluzione. Loick e Mazzola si integravano alla perfezione e lo dimostrarono ampiamente anche nell'incontro successivo con la Spagna giocatosi a S. Siro il 19 aprile 1942. Persino misero a segno un gol ciascuno, accompagnandoli a quelli di Ferraris e di Piola. Tra gli altri esordienti nelle due partite è da ricordare il portiere della Fiorentina Griffanti. Peccato che il suo momento coincise con il pieno della guerra.

La Nazionale italiana non poteva più proseguire il suo cammino, doveva attendere la fine delle ostilità per riaffacciarsi alla ribalta. Poteva semmai darsi a un consuntivo del tutto positivo degli ultimi anni ove si tolgano quelle due partite con la Germania e con la Svizzera del tutto inattese. Ma perdere una partita di calcio non è perdere una guerra. Purtroppo l'Italia la perse e l'opera di ricostruzione divenne improba, compresa quella dello sport in generale e del calcio in particolare.

LA MANO TESA DELL'AMICA

Quando si riprese col calcio, una notizia non simpatica fu quella che la F.I.F.A. aveva estromesso Italia, Germania e Giappone dal suo consesso. Non si sa per quali motivi, subito dopo si seppe che l'Italia calcistica era stata « perdonata » e che quindi poteva con la sua Nazionale, tuttora Campione del mondo, allacciare rapporti con altre squadre a livello internazionale.

V'era però un ostacolo, dovuto al fatto che le Federazioni europee non avevano alcun desiderio di riannodare amicizia con noi. Inutilmente la nostra Federazione aveva tentato in tutte le direzioni: gentili ma fermi rifiuti erano giunti a raffreddare l'entusiasmo per essere stati riammessi nel novero degli affiliati alla F.I.F.A.

Fu la Svizzera a venirci incontro con molta fraternità in quel delicato frangente. Propose una data, quella lasciata libera da un confronto Svizzera-Spagna che gli spagnoli avevano disdetto. La nostra Federazione aderì commossa, ringraziando e apprestandosi a rinnovare con la vicina Confederazione quei legami di amicizia che erano del resto affiorati anche durante il conflitto.

Il reggente della Federcalcio che poi sarebbe diventato Presidente - l'ing. Ottorino Barassi - dispose che fosse ancora Vittorio Pozzo a prendere in mano la guida tecnica della squadra azzurra. Si trattava per l'anziano C. U. di una fatica notevole se si pensa che il campionato era appena iniziato ma in tono minore con la divisione in Nord e Centro-Sud. E poi non era più come prima un gioco facile quello di far base sulla squadra che aveva vinto i Mondiali del '38. Erano passati sette anni, c'era stata di mezzo la bufera della guerra, occorreva rinnovare totalmente i ranghi e affidarsi alla buona volontà dei nuovi, confidando anche sulle loro qualità di gioco.

C'erano ancora, naturalmente alcuni... superstiti ad alto livello delle gare anteguerra come Biavati che aveva 31 anni, come Piola che ne aveva 32, come lo stesso Ferraris II che si era alternato con Colaussi negli ultimi tempi indossando la maglia di ala sinistra. Ma il complesso era offerto dalle forze nuove.

Difatti, l'11 novembre 1945, sul campo del Grasshopper a Zurigo, esordirono in maglia azzurra il portiere Sentimenti IV (fratello di altri tre noti giocatori: il secondo, il terzo e il quinto che portarono alla ribalta il nome di Bomporto, nel modenese, dov'erano nati: una vera famiglia di calciatori) che militava nella Juventus poi Ballarin, Maroso, Castigliano, tutti del Torino, che si aggiungevano ai freschi granata Loik e Mazzola passati dal Venezia alla società torinese con un magnifico colpo di Ferruccio Novo presidente del Torino. Un altro esordiente era lo juventino Parola un mediocentro coi fiocchi, tutto agilità e stile che sarebbe divenuto celebre per le sue rovesciate acrobatiche nel liberare l'area di rigore.

SVIZZERA

A lato: 1947. Valentino Mazzola (Italia-Ungheria 3-2) in azione; sotto: Gabetto (Italia-Cecoslovacchia 3-1) segna; a pie' di pagina: la squadra italiana che batté la Svizzera 5-2.

Era una squadra mista, si può dire « Juvetoro » con l'unica eccezione di Biavati, bolognese. Anche Piola aveva lasciato la Lazio e giocava ancora con grande onore nella Juventus. Con questa squadra l'Italia inaugurò il suo periodo post-bellico e si deve dire che, nonostante le mille difficoltà per gli allenamenti, per le riunioni, insomma per una preparazione accettabile, non sfigurò contro gli elvetici ancora forti dei migliori elementi come Amadò, Bickel, Aeby, Andreoli. Il pareggio conseguito dagli azzurri fu singolare per il punteggio (4-4) ed anche per il suo andamento, in quanto dopo l'avvio su rigore dato da Silvio Piola, gli svizzeri pareggiarono con Amadò e con lo stesso campione andarono in vantaggio. A loro volta gli azzurri, come iniziò la ripresa innestarono la quarta e con Loik, poi con una doppietta di Biavati, infilarono due lunghezze agli elvetici il cui ritorno tuttavia fu impressionante: Aeby e ancora Amadò fissarono il risultato sulla parità.

In fin dei conti, non ci si poteva lagnare. Anzi era lecito sperare in una prova decorosa affrontando l'Austria a Milano nel dicembre vicino. La formazione fu pressoché riconfermata: ci furono gli occasionali ritorni di Rava e di Depetrini (il terzino giocò la sua ultima partita in azzurro, la trentesima) e Castigliano avanzò all'attacco come interno, segnando anche il primo gol per l'Italia al quale fece seguito la bordata di Mazzola. Gli austriaci diminuirono il distacco ma Piola fece il suo gol personale e l'incontro sarebbe finito sul 3-1 se l'orologio... svizzero dell'arbitro... svizzero Scherz non si fosse fermato. Così la gara proseguì sino al... 95' allorché Stojaspal realizzò una rete che il direttore di gara sanzionò nonostante fosse fuori tempo massimo. E i milanesi sfollando dicevano che per poco quell'arbitro non faceva un « brutt... scherz » (ossia un brutto scherzo), giocando sul suo nome.

Il ritorno degli azzurri sui campi internazionali non era poi stato fallimentare. Pozzo era soddisfatto anche perché si intravedeva il telaio della nuova squadra nazionale, con l'apporto degli uomini del grande Torino che si stagliava gigantesco sul fondale del nostro calcio.

Gli sportivi cominciavano ad apprezzare le qualità di Ballarin e di Maroso, di Grezar e di Castigliano, di Loik e di Mazzola, in attesa di consacrare alla fama anche altri loro compagni: Bacigalupo, Gabetto e Rigamonti. Si tenga presente che il Torino cominciava allora a giocare il « sistema » secondo i canoni. E' evidente che non poteva trasferire in Nazionale il suo meccanismo completo se le necessità costringevano il C. U. a formazioni costituite da miscellanee di giocatori appartenenti a questa o a quella squadra.

Però, quando le circostanze lo consentivano, ecco il Torino da granata trasformarsi in azzurro come a Firenze, nell'aprile del 1947. Ci fu la visita della Svizzera e il Torino diede nove giocatori su undici e gli altri due erano juventini (Sentimenti IV e Parola). C'era pure un esordiente, Menti il ex viola e ala destra di sicuro avvenire. Menti realizzò tre dei cinque gol piovuti alle spalle di Ballabio portiere elvetico. Il punteggio di 5-2 era eloquente e poneva l'Italia calcistica a buon livello, almeno sino a tutta la stagione '46-'47.

AUSTRIA E INGHILTERRA CI RIDUCONO IN BRICIOLE

La stagione si chiuse l'11 maggio 1947 con Italia-Ungheria a Torino. Pozzo che era buon psicologo, capì che se avesse giocato l'intero Torino, compreso Rigamonti, il tifo sarebbe stato garantito. Soltanto Sentimenti IV continuò a difendere la rete italiana e fu l'unico non granata del gruppo. D'altra parte le cose sarebbero forse cambiate se ci fossero stati nove o dieci della Juventus, la squadra che a Torino non ha lo stesso rapporto di tifo della rivale concittadina. Al contrario, date la maglia azzurra alla Juventus e fatela giocare a Siracusa oppure a Magenta, a Bolzano oppure a Cosenza e vedrete che differenza! Chiusa la parentesi, torniamo agli azzurri.

Ebbene: come suggello stagionale ci fu un'altra vittoria: la propiziò Loik al 90' con un tiro al volo entusiasmante che si infilò nella porta ungherese, rompendo un equilibrio costante perché, alla rete iniziale di Gabetto, aveva risposto Szusza e alla replica dello stesso Gabetto, ecco Puskas pareggiare. Mentre Szusza, interno classico, non si sarebbe più tanto sentito, Puskas avrebbe raggiunto quei livelli di fama che tutti ricordano. A Torino fu, il suo, un biglietto da visita molto importante.

Con il 1947 si chiuse una breve parentesi parecchio illusoria. Pozzo probabilmente riteneva che dopo un certo periodo di amalgama egli potesse, secondo le proprie propensioni, rimettere in piedi uno squadrone che puntasse sia alle Olimpiadi del '48 sia ai mondiali del '50. Ma ormai il calcio italiano era per così dire condizionato dal Torino. Quindi, o ricorrere a quel blocco di almeno sette giocatori, o correre l'alea di cattive figure. E' ciò che accadde a Pozzo alla prima partita stagionale del 1947-'48 quasi una premessa del disastroso seguito sino alle Olimpiadi londinesi.

Fatto è che nel preparare la squadra per Vienna, dove al Prater ci attendeva l'Austria, il 9 novembre, Pozzo trascurò di tener conto di quegli insegnamenti. E' chiaro che il Commissario era lui stesso, in fase di declino. Per di più affioravano o forse si inasprivano gli attriti tra lui e Novo, presidente del Torino e vice presidente federale. Lo stesso Barassi aveva in mente una diversa strutturazione del settore delle nazionali. Insomma, Pozzo per Vienna mise su una squadra troppo lontana dalla realtà del gioco del momento, una squadra « mosaico » priva assolutamente di intesa e di mordente con tre esordienti lanciati allo sbaraglio (Malinverni, Boniperti, Carapellese) più due elementi classici ma di puro stile (Parola e Campatelli) più due veterani (Biavati e Piola) col compito di galvanizzare i « pivelli ».

Si pensi che tra Piola e Boniperti che giocavano affiancati nel ruolo di interno e di centravanti, correvano ben quindici anni.

Ma, soprattutto, quel che non si poteva concepire era come Pozzo avesse potuto realizzare il sogno di un Malinverni laterale metodista nel suo Modena, mandato a far da laterale sistemista con gente che dava del tu al pallone. Ovvio che l'Austria - che metteva in vetrina colossi di tecnica come Ocwirc, Stojaspal, Brinek, Hahneman - non ebbe difficoltà a ridurre in briciole la nostra difesa. E pensare che Sentimenti IV parò l'imparabile: altrimenti invece che un 1-5 (gol della bandiera di Carapellese) sarebbe stato un sette o un otto o un nove, tanto gli austriaci guizzavano con irrisoria facilità nel nostro dispositivo di difesa.

Fu una doccia fredda terribile. Per fortuna non vi annegarono i due esordienti più validi, Boniperti e Carapellese, i quali infatti diventarono colonne della Nazionale e lo juventino - in seguito - capitano per meriti speciali. Ricordando quell'esordio, l'attuale Presidente della Juventus sorridendo esclama: « Se ho fatto strada dopo quell'episodio, vuol dire che qualcosa valevo, altrimenti... ».

Un mese dopo, per l'incontro Italia-Cecoslovacchia di Bari, il C. U. corse ai ripari: di nuovo otto del Torino in squadra con l'esordio di Bacigalupo in porta. Due milanisti (Annovazzi esordiente e Carapellese) più lo juventino Parola completavano l'« undici » al quale arrise un franco successo in virtù del gioco sbrigativo delle punte, autrici (Menti-Gabetto-Carapellese) delle tre reti della vittoria.

Identica situazione ed eguale risultato il 4 aprile del '48 a Parigi solo che - assente Maroso per infortunio - Eliani si affiancava a Ballarin mentre Parola lasciava il posto a Rigamonti. Questa affermazione colta in Francia con due reti di Carapellese e una di Gabetto, aveva aperto l'orizzonte in vista della calata dell'Inghilterra che in segno di rinnovata amicizia si era indotta a lasciare l'isola. Né qui si può assolutamente tirare in ballo la faccenda che, assente Maroso, Eliani non si rivelasse all'altezza del compito.

Le squadre erano schierate a WM cioè col sistema puro. Solo che in questa tattica, gli inglesi erano maestri mentre noi eravamo all'abici pur se il Torino svettava nel nostro campionato. Ma chi ha mai detto che l'Italia calcistica abbia giocato il « sistema » con maestria? Gli inglesi possedevano un'ala destra come Matthews, capace di mandare... in tribuna con una finta qualsiasi terzino. Poi presentavano due interni Mortensen e Mannion di classe superiore, tiro compreso, inoltre un laterale - Wright - ch'era un motore autentico, per concludere - e difesa a parte, che non era eccezionale salvo che nel portiere Swift - sciorinavano due punte Lawton al centro e Finney a sinistra di quelle veramente terribili.

Sorpresi all'inizio da un gol « impossibile » di Mortensen (tiro angolatissimo dalla zona quasi di calcio d'angolo) gli azzurri si afflosciarono anche perché non prendevano palla. Gli inglesi tranciavano il campo coi loro lunghi fendenti e la nostra difesa veniva tagliata fuori regolarmente. Subimmo quattro gol, due per tempo e gli ultimi, entrambi di Finney, parevano da soli definire una specie di gara tra gatto e topo... due zampate e arrivederci.

Nella pagina a lato: la celebre rovesciata di Parola; sopra: 1948. Italia-Inghilterra 0-4. Nella foto, la rete di Mortensen; sotto: uno dei due gol di Finney.

CON LE OLIMPIADI DI LONDRA

Lo 0-4 di Torino, fece d'improvviso ricordare l'1-5 di Vienna. Anche Pozzo sbandierò propositi di ritiro. Avrebbe dovuto farlo ancor prima perché i tempi erano mutati e basta un episodio che parrebbe da poco a confermarlo. Proprio in occasione della gara con gli inglesi, Mazzola e Parola entrarono in polemica, volendo che si giocasse con un pallone che ciascun d'essi... patrocinava. Cominciava la lotta pubblicitaria e le case costruttrici « interessavano » un giocatore di fama che si prestasse alla pubblicizzazione del prodotto. Così, per tagliar corto alla diatriba, Pozzo cui era stata riferita la cosa, presentò all'arbitro di Italia-Inghilterra, un pallone... anonimo. Però durante l'intervallo, il pallone fu cambiato e ne entrò in campo uno della... pubblicità, non diremo se patrocinato da Parola o da Mazzola. Fatto è che gli inglesi se ne avvidero e siccome non si può mutar pallone, per regolamento, salvo in casi di estrema necessità e a giudizio dell'arbitro, dovette essere rispolverato il pallone dell'inizio col quale si continuò... lo strazio degli azzurri.

Tutto questo non faceva che amareggiare Pozzo il quale tuttavia, con la sua [illegible] parbietà, non voleva desistere dal tentativo di raddrizzare la baracca. Egli si era reso conto che le squadre del campionato parlavano un differente linguaggio, ma sperava che in breve tempo si giungesse a una unificazione, come era accaduto col metodo dopo il passaggio dalla scuola danubiana.

Stranamente - o forse per una sorta di miopia concettuale dovuta all'età - Pozzo non si era reso conto che il sistema non avrebbe mai esaltato una qualsiasi nazionale italiana, dato che i suoi presupposti atletici non si adattavano minimamente alle caratteristiche dei nostri giocatori, i quali erano dei forti scattisti ma dei mediocri mezzofondisti. Per di più, il sistema non presupponeva il contropiede veloce ma la massa d'urto.

Soltanto la revisione del sistema, attuata successivamente da tecnici italiani provveduti come Viani, Rocco, Frossi e poi da Foni negli anni cinquanta, portò a una Nazionale meno approssimativa. Ma soltanto molto più avanti negli anni si è potuto ricavare il frutto di quella semina.

D'altra parte, proprio in una Nazionale come la nostra impostata da anni sulla difesa raccolta e sul contropiede, il sistema scopriva la sua debolezza nell'impianto difensivo. Non « tornando » dinamicamente gli uomini del quadrilatero, terzini e mediocentro, lasciati sulla stessa linea, venivano regolarmente scavalcati. Bastava un dribbling per far fuori lo stopper e per consentire al centravanti di puntare a rete. Insomma, una vera avventura per gente che non era abituata a questa formula tattica.

Per di più, i calciatori nordici una volta assimilato il concetto del WM che ad essi si adattava alla perfezione perché erano atleti che sapevano correre tutti sul medesimo ritmo, potevano anche dedicarsi alle variazioni al tema. Così nell'Inghilterra che ci aveva travolti a Torino, l'ala Matthews giostrava da tornante per attirare il suo difensore e lanciare l'interno (Mortensen in quel caso) mettendo in crisi metà dello schieramento difensivo avversario ossia ben tre uomini.

Ovvio che giunto all'apice delle sue esperienze, contrastato non poco dentro e fuori la Federcalcio, Vittorio Pozzo si acconciasse a concludere la propria missione con le Olimpiadi del '48 che si disputavano a Londra. Sarebbe stata, quella, una favorevole occasione per allestire una compagi-

FINISCE LA «GESTIONE POZZO»

A sinistra, in alto: Gabetto in una partita di campionato; al centro: Rigamonti (1947, Italia-Ungheria 3-2) protegge Sentimenti IV; a destra: Carapellese (Italia-Cecoslovacchia 3-1) realizza; qui sopra: il portiere Bacigalupo.

ne sperimentale che seguisse i nuovi orientamenti oppure che ne prendesse il meglio per il nostro tipo di gioco. Una elaborazione, in sostanza, di qualche schema ormai noto, qualcosa come si definisce il gioco d'oggi ossia il « neo-metodo ». Era chieder troppo a un uomo ormai arrivato alle soglie della sessantina, stanco e sfiduciato.

Si andò così a Londra con una squadra di professionisti mimetizzati da semidilettanti e con essa credemmo di aver toccato il cielo superando per nove a zero gli Stati Uniti; ultra-modesti. Non che la nostra fosse una squadra da buttare: in porta c'era Casari, un portiere che si sarebbe risalutato ancora in azzurro. E poi il laterale Mari, il modenese Neri, il centravanti Pernigo. Ma questa formazione giocava, con elementi metodisti, uno strano apparato sistemista contro il quale se si fosse presentata una compagine solida e di lunga lena, addio.

Si presentò la Danimarca e fu notte: 5-3 e ritorno a casa, avventura finita.

I danesi formavano allora un complesso che poteva dar fastidio a tutti in Europa, Inghilterra compresa. Figuratevi che nelle sue file si ammiravano elementi dalle qualità di Praest, John Hansen, K. A. Hansen, Ploeger, Plimark e Jensen. Sei nomi, sei stranieri pronti per l'avventura grossa e succosa in terra italiana. Certo quel J. Hansen, autore di quattro dei cinque gol finiti nel sacco di Casari, pareva un mostro. Gli stessi nostri giocatori, tornati in Italia, lo descrivevano come un fenomeno. E non era per accampare giustificazioni. Quel John Hansen, assieme a Praest, fu uno degli artefici più importanti di famose vittorie juventine negli anni cinquanta...

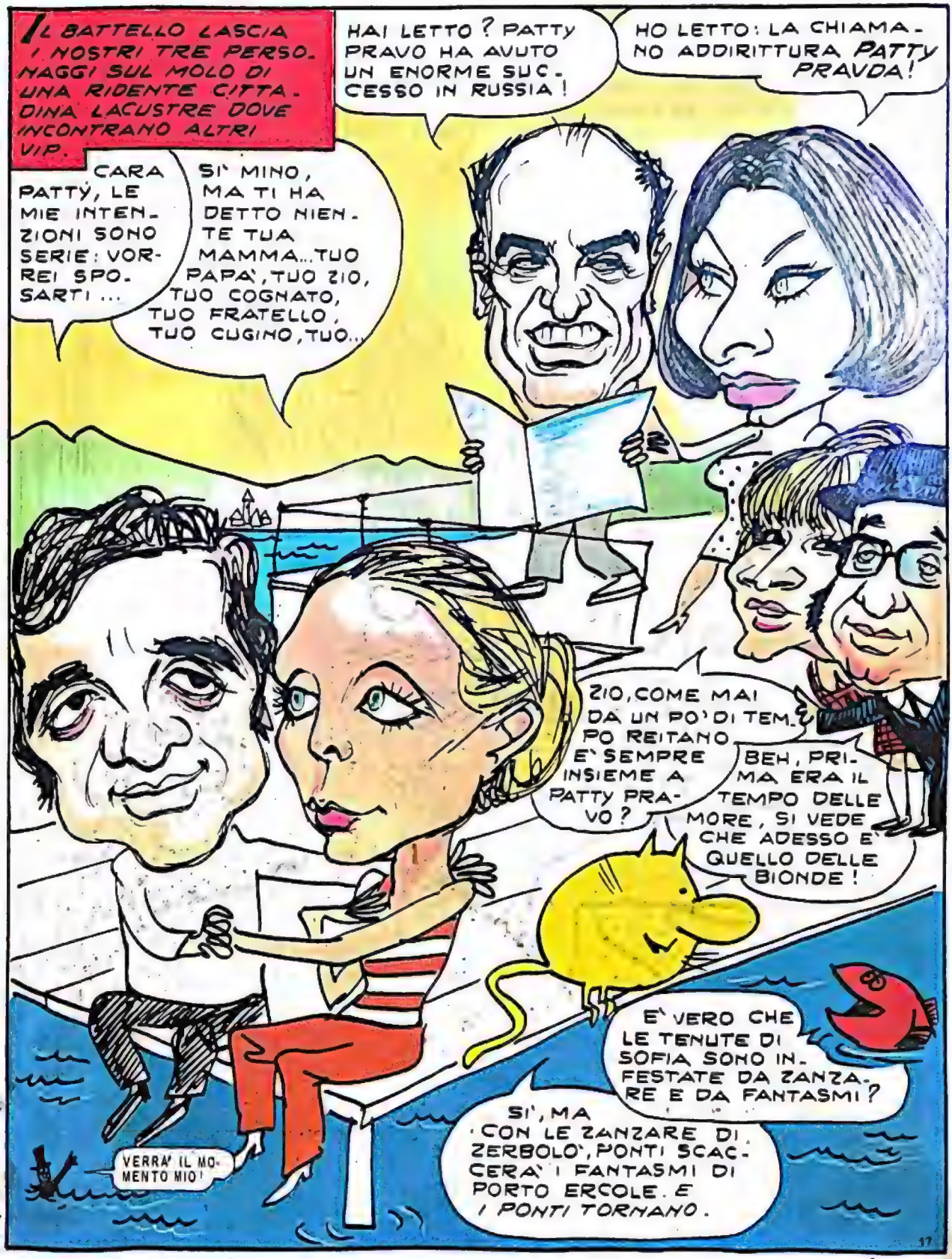
Resta il fatto che della nostra Nazionale, ormai, ben pochi si interessavano. Tre batoste in meno di un anno non erano fatte per suscitare entusiasmi e interesse. A poco a poco, il pubblico si rivolse al calcio di casa, al tifo per la squadra del cuore. E la Nazionale entrò in quella fase oscura dalla quale soltanto da pochi anni è uscita. Vittorio Pozzo tornato in Italia dopo la cocente delusione di Londra, si dimise e non si interessò più di calcio salvo che come giornalista. La sua opera rimane comunque a definire un'epoca.

Angelo Rovelli

(continua)

PERNACCHIO

AMMALIATI DALLA DOLCEZZA DEL PRIMO AUTUNNO, ZIO, NIPOTINA E PERNACCHIO DECIDONO DI RECARSI PER QUALCHE GIORNO SUL LAGO DI COMO. ECCOLI IN BATTELLO. L'ECCEZIONALE FIUTO DI PERNACCHIO E' COMUNQUE RIUSCITO A SCOVARE ANCHE QUI I PIU' NOTI PERSONAGGI DEL BEL MONDO. AD ESEMPIO B.B. E C.C.
QUESTO, CARA C.C. SAREBBE QUEL RAMO DEL LAGO DI COMO ?
NO, ORAMAI E' QUEL RAMO DEL LAGO DI CROMO.
ZIO, MA B.B. QUANTI ANNI HA?
NE HA COMPIUTI TRENTASETTE.
QUANTE VOLTE?
VERRA' IL MOMENTO MIO!
16


IL BATTELLO LASCIA I NOSTRI TRE PERSONAGGI SUL MOLO DI UNA RIDENTE CITTADINA LACUSTRE DOVE INCONTRANO ALTRI VIP.
HAI LETTO? PATTY PRAVO HA AVUTO UN ENORME SUCCESSO IN RUSSIA!
HO LETTO: LA CHIAMANO ADDIRITTURA PATTY PRAVDA!
CARA PATTY, LE MIE INTENZIONI SONO SERIE: VORREI SPOSARTI...
SI' MINO, MA TI HA DETTO NIENTE TUA MAMMA...TUO PAPA', TUO ZIO, TUO COGNATO, TUO FRATELLO, TUO CUGINO, TUO...
ZIO, COME MAI DA UN PO' DI TEMPO REITANO E' SEMPRE INSIEME A PATTY PRAVO?
BEH, PRIMA ERA IL TEMPO DELLE MORE, SI VEDE CHE ADESSO E' QUELLO DELLE BIONDE!
E' VERO CHE LE TENUTE DI SOFIA SONO INFESTATE DA ZANZARE E DA FANTASMI?
SI', MA CON LE ZANZARE DI ZERBOLO', PONTI SCACCERA' I FANTASMI DI PORTO ERCOLE. E I PONTI TORNANO.
VERRA' IL MOMENTO MIO!
17

ZIO, NIPOTINA E PERNACCHIO CAPITANO IMPROVVISAMENTE NELLA PIAZZA DOVE E' STATO APERTO, A SCOPO BENEFICO, UN LUNA PARK IN CUI SI ESIBISCONO COME ATTRAZIONI I PIU' NOTI DIVI DEL MONDO DELLO SPETTACOLO E DELLO SPORT.
SIGNORE E SIGNORI ECCO UN NUMERO "SPECIALE PER OVI".
PERCHE' MINNIE GIOCA CON LE OVA?
COSA NON FAREBBE QUELLA PUR DI AVERE DELLE OVAZIONI!
VERRA' IL MOMENTO MIO!

CARO DANIELE, NON POTREI TIRARE A LORO IN PERSONA?
ALLA RAI
TIRO A SEGNO
NO! CHI TOCCA MIKE AVRA' DEL PIOMBI!
MIKE BONGIORNO
CORRADO
IL GIRO DELLA MORTE
CON GIACOMO AGOSTINI E CLAUDIO VILLA
CLAUDIO, E' VERO CHE ADESSO VAI A CANTARE DA MAO?
SI', VOGLIO ESSERE POPOLARE ANCHE IN CINA. E POI LA' MI TIRANO I MANDARINI CHE MI PIACCIONO PIU' DEI POMODORI.
SPERIAMO CHE NON SIA UNA GATTASTROFE.

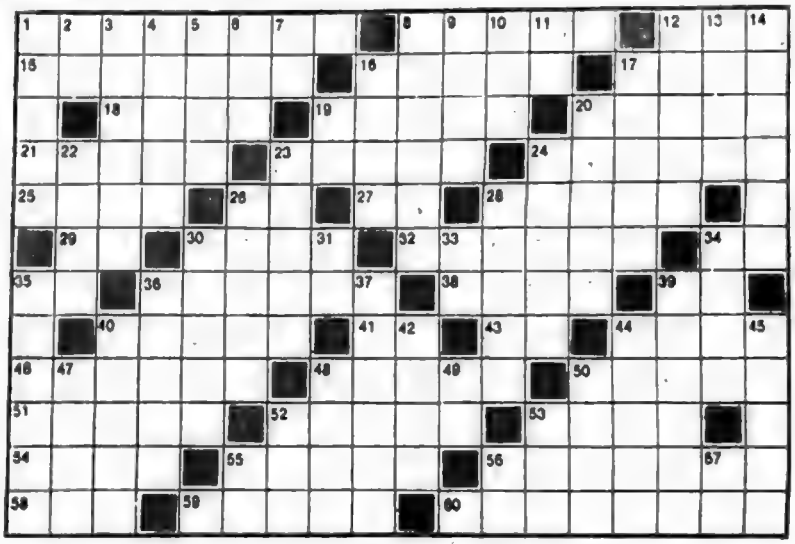
O "ROMA" O MORTE!
VUOL FARE UN FILM SU GARIBALDI?
NO. CE L'HA COI PRODUTTORI CHE SI LAMENTANO DEL COSTO DEL SUO NUOVO FILM CHE SI CHIAMERA' "ROMA".
VEDRAI GIULIETTA CHE COMUNQUE RIUSCIRA' A FARLO: HA GIA' FATTO "LA STRADA", E TUTTE LE STRADE PORTANO A ROMA!
SENTI, ZURLI', TU CHE SEI UN MAGO, RIUSCIRESTI A TRASFORMARE L'ACQUA IN VINO?
POSSO FARE DI PIU', LINO; TRASFORMARE IN VINO SOFISTICATO L'ACQUA INQUINATA.
VERRA' IL MOMENTO MIO!
MI SUN GATIN, ME PIAS EL VIN ...
MENTRE SUL LUNGOLAGO SI INTRECCIANO LE ULTIME ARGUTE FRASI, SCENDE SUI MONTI SORGENTI DALL'ACQUE ED ELEVATI AL CIELO DI MANZONIANA MEMORIA LA DOLCE SERA LARIANA
FINE
20

DO ENIGMISTICA

3615 COS'E' NASCOSTO?

Cercate nel disegno in basso i due oggetti che mancano nella vignetta qui sopra.

3616 PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Gruppo di gitanti; 8. Si intreccia con l'ordito; 12. Un verso nello stagno; 15. Scansato, sfuggito; 16. Profumo in cucina; 17. Viaggia con il trolley; 18. Il nome della diva Turner; 19. Li fanno gli archeologi; 20. Vi si svolge la corrida; 21. Strada alberata; 23. Il nome del regista Vicario; 24. Scuotere con energia (tr.); 25. Si canta in coro; 26. Simbolo del radio; 27. Iniz. di Calindri; 28. Provvista di arti pennuti; 29. Rovigo sulle targhe; 30. L'avaro ha quella di danaro; 32. Importanza, consistenza; 34. Un po' di cielo...; 35. La fine degli eroi...; 36. Un movimento del nervoso; 38. Quella di cavallo è anche una pettinatura; 39. Simbolo del rame; 40. Il gambo del fiore; 41. Iniz. di Valli; 43. Lo dice l'indeciso; 44. Un prodotto delle api; 46. Vasti, ampi; 48. Lo è il terreno dopo una lunga secca; 50. Saluto arabo; 51. Ristagno; sosta; 52. Svelto nel muoversi; 53. La vince il migliore; 54. Defunto comico; 55. Urli, strilli; 56. Piccoli natanti di gomma; 58. Vivono nell'arnia; 59. Fine da raggiungere; 60. Afflitto, sconsolato.

VERTICALI: 1. Ginè attore; 2. Iniz. di Vergani; 3. La capitale industriale italiana; 4. Il nome di Svevo; 5. Rifugi per belve; 6. Andata in breve; 7. Un po' di volontà...; 8. Impronte, vestigia; 9. Produce more; 10. Trappole per pesci; 11. Testa di marito...; 12. Isola... plasmabile; 13. Da piccola è girino; 14. Volersi bene; 16. Il sapore della frutta acerba; 17. Detta e ridetta; 19. Salerno sulle targhe; 20. Il nome della Christie; 22. La scritta sulla Croce; 23. Ha smarrito la ragione; 24. Il nome della Valli; 26. Non immaginari; 28. Piccolissima parte di materia; 30. Calati giù; 31. Congiunzione telegrafica; 33. Nico senza pari...; 34. La prescrive il medico; 35. Donna che agisce con rettitudine; 36. Il bucato messo ad asciugare; 37. Raccapricciante, orrendo; 39. Nascosta; 40. Quelli Uniti sono in America; 42. Nelle avversità fuggono; 44. Martine attrice; 45. Largo, spazioso; 47. Si accende frenando; 48. Azienda Generale Italiana Petroli; 49. Prefisso nobiliare; 50. Gode ottima salute; 52. Anche ghiero; 53. Brucia in cucina; 55. Iniz. di Carducci; 56. Caserta per l'A.C.I.; 57. Iniz. di Tasso.

ANEDDOTI

Il signor Laborde era un incorreggibile distratto. Un giorno, invitato ad un matrimonio, si recò in chiesa e si mise come al solito a pensare ai fatti suoi. Ad un certo punto, risvegliatosi dai suoi sogni, si rivolse ad un vicino e gli chiese: « Andate fino al cimitero? ».

♦

Un tale che voleva un posto da La Fayette, presentatosi davanti a lui durante una pubblica udienza, cominciò subito con il mettere avanti i propri titoli di nobiltà e le proprie referenze, credendo così di poterlo convincere più agevolmente. La Fayette lo stette ad ascoltare per un po' e poi lo interruppe: « Le posso assicurare formalmente che i suoi titoli di nobiltà non costituiranno affatto un ostacolo ».

♦

Il maresciallo De la Fetré, conquistata Metz, venne fatto oggetto di molte delegazioni che volevano rendergli omaggio. Fra queste gliene venne annunciata una di ebrei. « Per l'amor del cielo! » esclamò « Cacciateli via. Non voglio vedere chi ha messo in croce il mio Signore ». Gli fu fatto presente che oltre agli omaggi portavano anche un'offerta di quattromila scudi. « Va bene, fateli pure entrare. In fin dei conti non sapevano chi era quando l'hanno crocefisso ».

♦

Quando Lefebvre fu nominato Maresciallo di Francia, si fece preparare una divisa particolarmente bella e curata. Ricevuti i complimenti da un consigliere di Stato, gli rispose: « Certo che è bella: sono trentacinque anni che ci lavoro dietro ».

♦

Il maresciallo La Hire, uno dei più famosi condottieri dell'esercito francese, venne una volta colpito ad una coscia da una palla di fucile. Portato subito al posto di medicazione venne sottoposto ad intervento chirurgico. I medici frugavano qui e là nelle carni martoriate e, non trovando quello che cercavano, ripeterono l'intervento il giorno dopo. Alla fine, seccato di tanti fastidi, La Hire chiese loro che cosa diavolo stessero cercando. « Ma la pallottola, naturalmente! ». « Be' non potevate dirmelo prima? La palla l'ho io in tasca ».

♦

Giovanni Verga ebbe ad ammalarsi di una grave malattia. Un amico si premurò di mandargli un confessore di sua assoluta fiducia. Alcuni giorni dopo, guarito e in perfetta forma, Verga incontrò l'amico che gli chiese che cosa ne pensasse del prelato inviatogli. « Bene, bene, molto bravo, - rispose il Verga, - parla dell'inferno come un angelo ».

♦

Un idiota ricco è un ricco, un idiota povero è un idiota.

♦

L'amore non muore mai di fame, qualche volta solo di indigestione.

♦

Tanto si è detto e scritto sull'antica Sparta. Fra gli altri aneddoti vi è quello della madre che dà al figlio la spada del padre appena morto in guerra e che lo incita a seguirne l'esempio. « Ma questa spada è troppo corta », si lamentò il giovane. « Bene, vuol dire che farai un passo in più ».

♦

Lodovico il Moro soleva dire: « Tre cose sono difficili: comprare un buon melone, scegliere un buon cavallo e prendere una buona moglie. Per tutte e tre bisogna raccomandarsi a Dio, bendarsi gli occhi e tirare a sorte ».

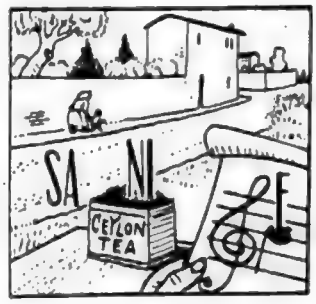
♦

Si dice che Cicerone abbia sfornato questa frase a proposito di Caninio Resizio, rimasto in carica come console per un solo giorno: « Roma ha posseduto un console così vigilante del bene pubblico che durante il suo consolato non riuscì mai a trovare il tempo per dormire ».

REBUS

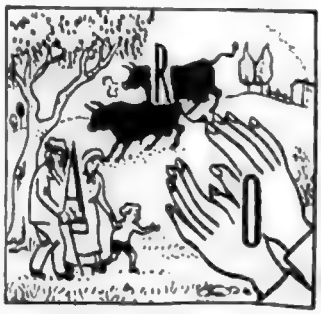
3817 (Frase: 3-4-4)

3818 (Frase: 4-8)



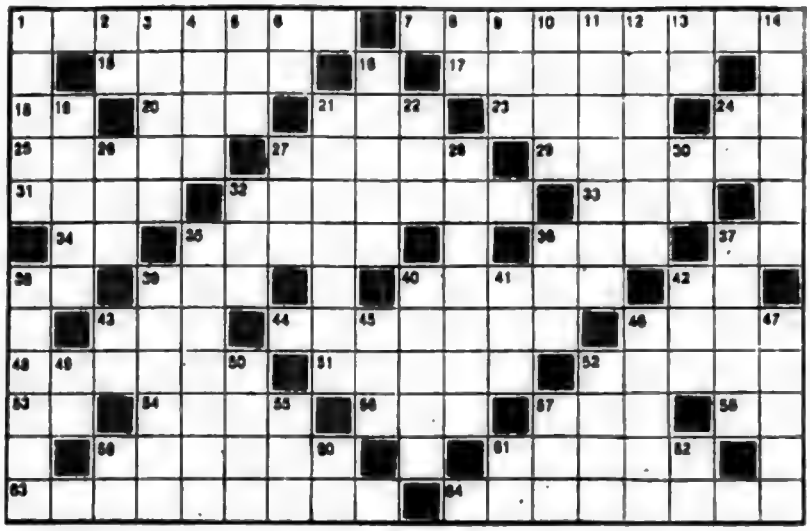
3819 (Frase: 10-2-5)

3820 (Frase: 8-8)



3621

PAROLE CROCIATE



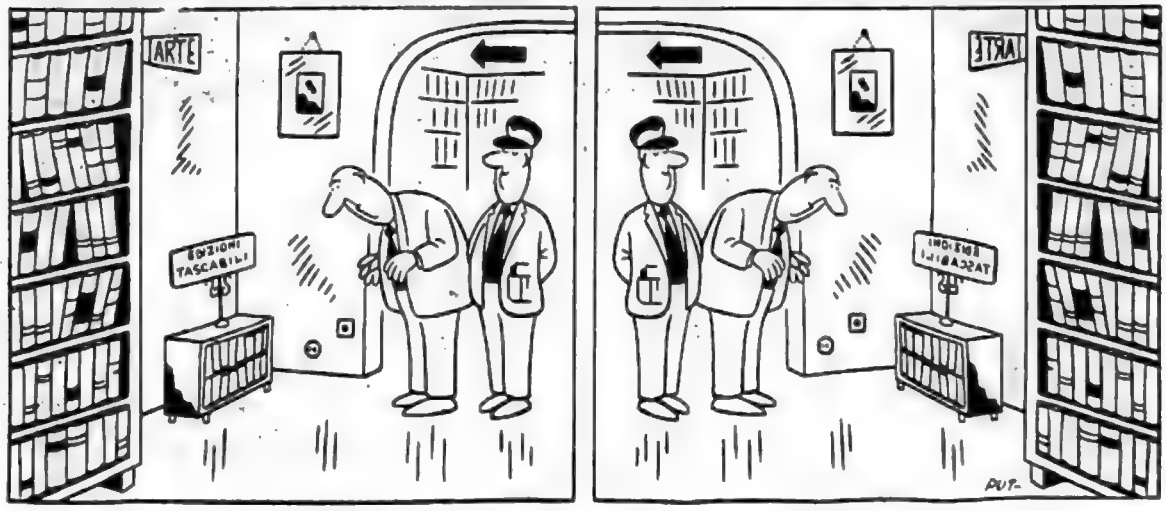
ORIZZONTALI: 1. Dare, ma non per sempre; 7. Misto, confuso; 15. Raffaella soubrette; 17. Ramoscello; 18. Iniz. di Carraro; 20. Il nome della Zoppelli; 21. Segnale galleggiante; 23. Bagordi, gozzoviglie; 24. Iniz. di Dumas; 25. Libro scolastico; 27. Sedili per cavalieri; 29. Una capitale africana; 31. C'è anche quello botanico; 32. Combattere; 33. Vino nel prefisi; 34. Iniz. di Alfieri; 35. Precede la settima; 36. Produce motocicli; 37. Un po' di pietà...; 38. Sigla di Bologna; 39. Sport invernale; 40. Cari, diletti; 42. Non governa in Italia; 43. Precede Tze-tung; 44. Fu re dei Visigoti; 46. Uomini che non ridono; 48. Li occupano i deputati e i senatori; 51. Si possono comprare anche confezionati; 52. Le calca l'attrice; 53. Simbolo dello stagno; 54. Uomini senza Dio; 56. Nome di donna; 57. Risalta sulla carnagione chiara; 58. Nel molo...; 59. Eccetto, fuorché; 61. Si salda pagando; 63. Inchino, deferenza; 64. Il padre o la madre.

VERTICALI: 1. Accordo, convenzione; 2. Iniz. di Calindri; 3. Mortale quello dell'acrobata; 4. Piccolo complesso musicale; 5. Equivale a 100 m.; 6. Città della Romagna (sigla); 8. I limiti della Raf...; 9. Metallo prezioso; 10. Il frutto del rovo; 11. Risiedono in Gran Bretagna; 12. Collera, irritazione; 13. Un po' di cacio...; 14. Bisogna ubbidire a quelli dei superiori; 16. Troppa, assai; 19. Ha corna ramificate; 21. Osteria di infimo ordine; 22. Un lato dell'edificio; 24. Arezzo per l'A.C.I.; 26. Questa in breve; 27. Si lancia nel pericolo; 28. Anche anacoreta; 30. Testa di Eolo...; 32. Non si dà agli amici; 35. Ridurre il prezzo (tr.); 36. Andato in breve; 37. Asse di rotazione; 38. Picchiare all'uscio (tr.); 39. Guarire; 40. Il terreno dopo una lunga secca; 41. Automobile Club Italiano; 42. Donne colpevoli; 43. Un po' di mare...; 45. Il nome della Cercato; 46. L'autore di Ivanhoe; 47. Sfortune, scalogne; 49. Cuneo sulle targhe; 50. Animali che ridono; 52. Insenature più piccole del golfi; 55. Attraversa l'Engadina; 57. Negazione bifronte; 59. In coppia con RAI; 60. Iniz. di Zola; 61. Mezza cena...; 62. Due in cento.

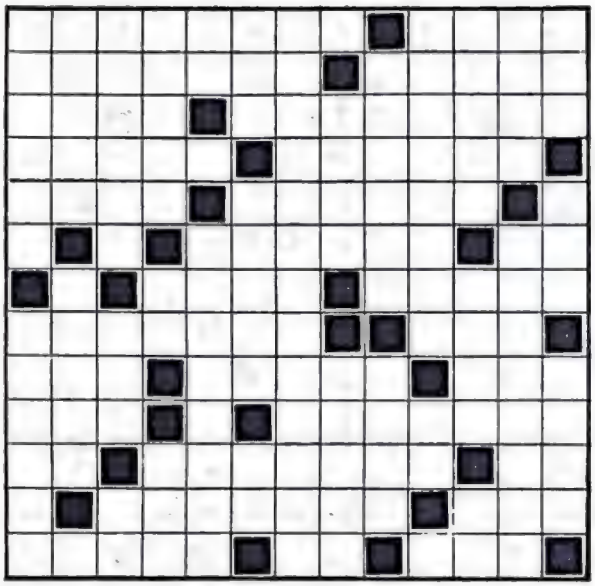
3622

ERRORI ALLO SPECCHIO

(Nel secondo disegno, che è il primo visto come in uno specchio, ci sono cinque errori di riflessione. A voi il compito di trovarli).



3623 A RICERCA



Le definizioni sono date senza ordine. Vi diamo la soluzione di una verticale da inserire nello schema: CONTESTAZIONE.

ORIZZONTALI

Autore di riviste in coppia con Giovannini.
Attraversa l'Engadina.
Elencare, prendere appunti.
Fiumiciattolo.
Pecore e capre.
Minuscolo animale.
Quello maligno è mortale.
Il pronome dell'egoista.
Un braccio dell'albero.
Attratto con lusinghe.
Son comodi se imbottiti.
Istituto Tecnico.
Si studia al conservatorio.
Ente Nazionale Idrocarburi.
A te.
Formano il grappolo.
Spicciolo del dollaro.
Simbolo dell'erbio.
Bella, danzatrice spagnola.
Lo è il bove del Carducci.
Il dì di festa.
Un gioco con le carte.
Cu è il suo simbolo.
Uno in inglese.
Lo è il mare mosso.
Misure agrarie.
Un tratto dell'intestino.
Con Caio e Sempronio.
Nome d'donna.
(21) ...toriate e...

VERTICALI

La parte appuntita del proiettile.
Famosi, conosciuti.
Est Nord Est.
La fine del reo...
Attore che suscita il riso.
Precede Paolo sul calendario.
Privi di vestiti.
Anche giorno.
Compendi, sommari.
Mezzo giro...
Mi appartiene.
Esercito italiano.
Attività manuali.
Assalto della cavalleria.
Andata in breve.
Difetto vezzoso.
Fatto camminare... ruotando.
La squadra campione d'Italia.
Attrezzi per caminetto.
Specialisti nel fare conti!
Frutti del rovo.
Unito all'Alto Adige.
Quello di lavoro dà favoro!
Il nome dell'attore Carotenuto.
Il più piccolo.
Simbolo del calcio.
Gas usato come combustibile.
Un ente turistico (sigla).
Simbolo del sodio.

(22)

Buono a sapersi

451 Be', i napoletani veraci non se la pigliino, ma noi in questo momento siamo veramente lieti che il Vesuvio non emetta più il caratteristico pennacchio di fumo che era un po' la nota distintiva dei paesaggi partenopei di qualche decennio fa. E lo diciamo anche e soprattutto a nome di Emilio Bocchiolo, un turista che, giorni fa, è caduto durante una escursione proprio nel cratere del famoso vulcano, venendo poi salvato da un elicottero. Certo che se il Vesuvio non fosse stato spento, ora la cucina partenopea, oltre alla pizza e ai maccheroni, vanterebbe un nuovo piatto: « Turista arrosto alla Vesuviana ».

442 Non sappiamo con esattezza il motivo della lite coniugale di qualche giorno fa tra il sig. S.C. e la gentile consorte, ma abbiamo motivo di ritenere che il suddetto signore accusasse la moglie di essere una ficcanaso. E il perché è intuitivo, se si pensa che egli, con un morso, ha staccato di netto il naso alla moglie. La malcapitata appendice facciale è stata in seguito ricucita con un originale quanto ardito intervento chirurgico.

453 Se è vero che i miracoli possono sia far sì che una cosa si verifichi, sia evitare che ne avvenga un'altra, quanto è accaduto recentemente a Toledo è davvero un fatto miracoloso. Nella bella cattedrale di questa città spagnola, infatti, per il solito assai affollata, un grosso lampadario di bronzo e cristallo, del peso di oltre una tonnellata, è caduto schiantandosi al suolo. In quell'istante la chiesa era del tutto vuota!

3624 il nostro gambero

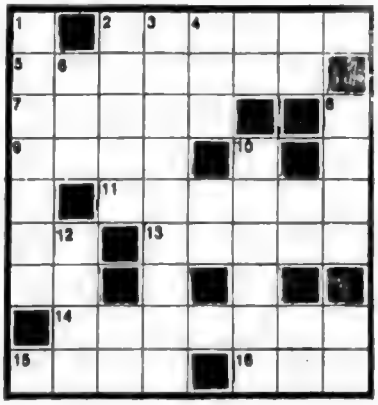
Enzo Tortora ha scelto per voi dei quiz inediti: sapete rispondere?

1) Roma, nei secoli, ha sempre trovato poeti che ne cantassero le glorie. L'ultimo fu un magro, allampanato gentiluomo, che era famoso per le sue poesie satiriche. Si chiamava Carlo Alberto Salustri. Ma era noto con uno pseudonimo. Quale?
2) Tra i movimenti letterari dei primi anni del novecento uno passò alla storia sotto il nome di « futurismo ». Era un movimento italiano, che costituiva la reazione al romanticismo. Il suo fondatore fu creato Accademico d'Italia. Sapete dirne il nome?
3) Federico Fellini sta in questi giorni girando un film che ha per protagonisti gli « hippies » della Capitale. Gira di notte, e migliaia di queste comparse (la paga è di settemila lire a posa) si radunano a Trevi oppure a Trastevere. Sapete qual è il titolo del film?
4) In quale città italiana si tiene ogni anno, organizzato dal musicista Giancarlo Menotti, quella rassegna di carattere musicale e teatrale che passa sotto il nome di « Festival dei Due Mondi »?
5) San Francesco, com'è noto, prima di diventare religioso, era un « capellone » del Medioevo. Scioperato, pieno di vizi e di amanti. Suo padre, che era un commerciante di stoffe, era disperato. Lo cacciò di casa, addirittura. Come si chiamava il padre di San Francesco d'Assisi?
6) Ornella Vanoni è attualmente impegnata in una tournée all'estero. A Parigi, tempo fa, tuttavia è stata fischiata. Perché? Perché una vecchia canzone (« Rien de rien ») è stata trovata diversa da come la interpretava una grande cantante francese, soprannominata « il passerotto ». Chi era questa cantante?
7) Uno tenta di rapinare un altro, ma anziché di un'arma vera si serve, mettiamo, di una pistola di plastica. Come viene definito dalla legge questo tipo di rapina?

3625 CRUCI-ANAGRAMMA

Anagrammate le parole date come definizioni ed inseritele nello schema. I gruppi di due lettere non sono definiti.

Esempio: 2 orizzont. MONICA = CAMINO cioè con le stesse lettere dovrete formare un'altra parola.



ORIZZONTALI: 2. MONICA; 5. EREMITA; 7. GRANO; 9. TELI; 11. ANDATO; 13. GRETO; 14. TRITARE; 15. RITA; 16. REO.

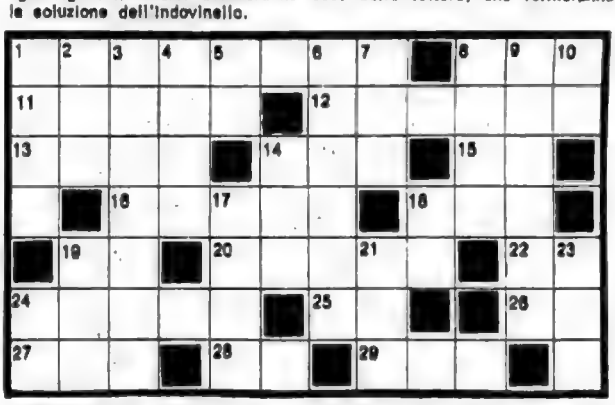
VERTICALI: 1. PRELATO; 2. CONTE; 3. GARANTITE; 4. IMO; 6. AMI; 8. CAIO; 10. COMARI; 12. ROMA.

3626 CRUCI-INDOVINELLO

Risolvete questo indovinello:

Son coetanei fratellini
sono uguali... nei polsini!

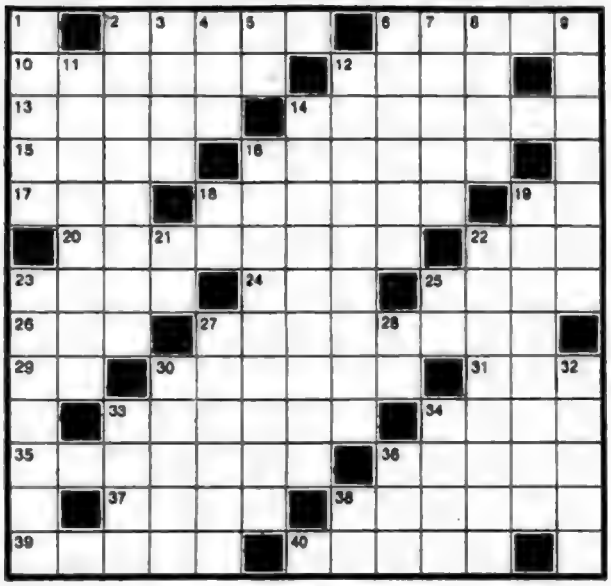
Non avete indovinato? Risolvete allora il cruciverba qui sotto. Una volta risolto, cancellate tutte le lettere A DUE A DUE UGUALI di ogni riga orizzontale: avanzeranno così delle lettere, che formeranno la soluzione dell'indovinello.



ORIZZONTALI: 1. Lo coniuga male l'ammalato di stomaco; 6. Nome di donna; 11. Obblighi, pesi; 12. Il nome di quattro papi; 13. Recipiente... sanguigno; 14. Lo usa il pescatore; 15. Savona in auto; 16. Libri scolastici; 18. Mezza dozzina; 19. Avverbio di luogo; 20. Stracci; 22. Simbolo del neon; 24. Scavano gallerie nel legno; 25. Un po' di aria...; 26. Istituto Tecnico; 27. Strade; 28. Iniz. di Iannacci; 29. Il nome della Zanicchi.

VERTICALI: 1. Ove, in quel luogo; 2. L'istituto che assicura; 3. Condurre un'azienda altrui; 4. Si è distinto sul campo di battaglia; 5. Rieti in auto; 6. Il nome di una Power; 7. Vino nei prefissi; 8. Consumate dal fuoco; 9. Sovrumani, celesti; 10. Aosta in auto; 14. La dea della discordia; 17. Seguono le navi; 18. Simbolo del silicio; 19. Ubaldo attore (y=i); 21. Croce Rossa Italiana; 23. C'è anche quella della pietra; 24. In coppia con RAI.

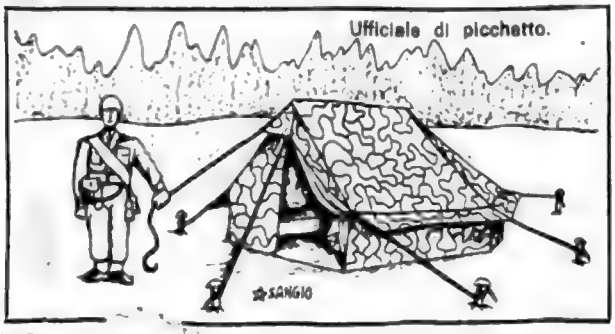
3627 POLIGLOTTA



VI SONO ANCHE ALCUNE PAROLE STRANIERE.

ORIZZONTALI: 2. Fiume russo che sbocca nel Caspio; 6. Franco in francese; 10. Nome d'uomo; 12. Nome del cantante Bongusto; 13. Un'eroica matrona romana; 14. Pretura in francese; 15. Opposizione; 16. Lo strato che copre la mollica; 17. Acqua in francese; 18. Occasione favorevole in francese; 19. Sigla di Messina; 20. Parte superiore del sommergibile; 22. Automobile in inglese; 23. Si può averlo sulla coscienza; 24. Tu e gli altri; 25. Stazione in francese; 26. Divinità nordiche; 27. Celerità in inglese; 29. Iniz. del Tasso; 30. Andare in su; 31. Raganella verde; 33. Ordinario... municipio!; 34. La tribù... di Celentano; 35. Custodi severissimi; 36. Santo in francese; 37. La mastica il bieco; 38. Tutt'altro che brune; 39. Anno in francese; 40. Gara di velocità.

VERTICALI: 1. Partire in inglese; 2. Solisti dotati di eccezionali qualità tecniche; 3. Alligna negli animi perversi; 4. Nome della Zoppelli; 5. A capo del governo!; 6. Lo è la bibita dissetante; 7. Dritte, oneste; 8. Storica città dell'Etiopia; 9. Bere... quello che ci raccontano; 11. Massimo in inglese; 12. Confini, limiti... dello Stato; 14. Scrisse «Cronache di poveri amanti»; 16. Capigliatura in francese; 18. Sigla di Cremona; 19. Uno degli Stati Uniti d'America; 21. Sigla di Rovigo; 22. Fu accusato di complotto da Cicerone; 23. Macchia d'unto o moneta falsa; 25. Testa della giraffa...; 27. L'hotel le ha numerate; 28. Note... sul trono; 30. Sobrio in francese; 32. Gigante strozzato da Ercole; 33. Radice piccante dell'orto; 34. Confusione, disordine; 36. Titolo per baronetto; 38. Sigla di Bologna.

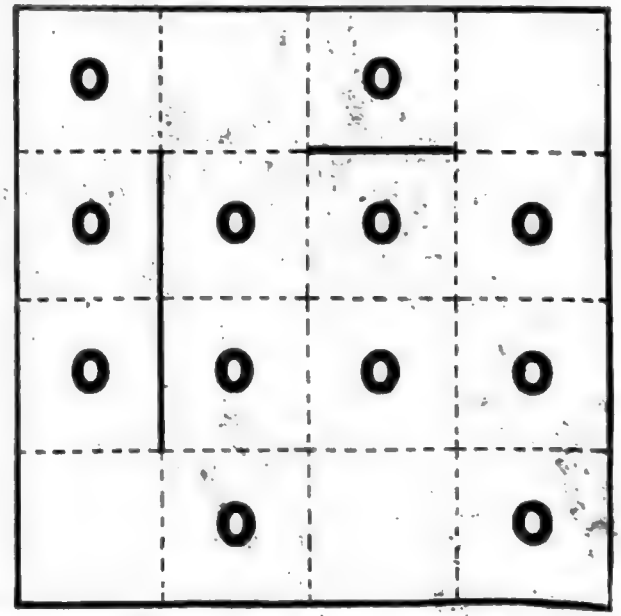


3628 IL GIOCO DEL SI' E DEL NO

SPIEGAZIONE: Se la risposta è «SI'», la cifra a lato di ogni domanda va aggiunta al numero iniziale, se è «NO» va sottratta. Il risultato finale darà l'anno in cui il Milan vinse il suo primo scudetto.		**Numero iniziale 1000**
1) Il pinto è un'unità di misura della capacità?	227	
2) I Toschi sono gli antichi abitanti della Toscana?	100	
3) Il Totocalcio nacque prima del 1940?	32	
4) Vincenzo Bellini visse più di 40 anni?	28	
5) Il Circeo è nel Lazio?	813	
6) La frangola è una pianta?	92	
7) I Guarneri del Gesù sono strumenti musicali?	68	
8) I sargassi sono vegetali?	315	
Il Milan vinse il suo primo scudetto nel...		

3629 PENSATECI SU!

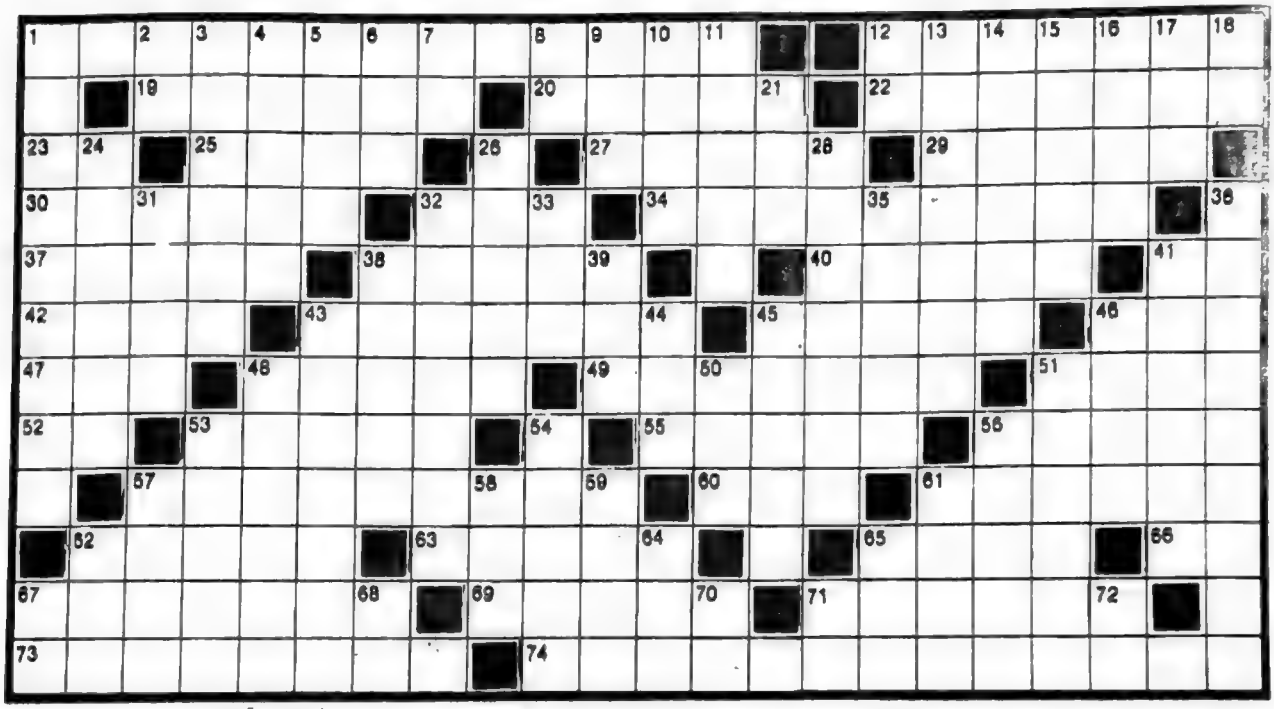
ROMPICAPO GEOMETRICO



Servendosi anche dei due segmenti già tracciati, dividere il quadrato in quattro zone di ugual forma e superficie, in modo che ogni zona contenga tre cerchietti.

3630

PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI

1. Che si può portare da un posto all'altro.
12. Lo coniuga il bandito (tr.).
19. Protegge gli ingranaggi.
20. Il complesso dei beni.
22. Sveltezza nei movimenti.
23. Iniz. della Proclemer.
25. Lordo meno netto.
27. Un foraggio.
29. E' formato da sette colori.
30. Coperti di tessuto trasparente.
32. Il nome della Gardner.
34. L'abito dei nudisti.
37. Hanno le orecchie lunghe.

38. Li fanno gli archeologi.
40. Le campagne prima della semina.
41. Sigla di Modena.
42. Donna che non ha bisogno del medico.
43. Non fecondo, improduttivo.
45. Superiore in convento.
46. Preposizione articolata.
47. Misura agraria.
48. E' repubblicano in Italia.
49. Annullato, soppresso.
51. Un braccio del porto.
52. In fondo al mare...
53. Desideroso, bramoso.
55. Operaio che costruisce.
56. Opera di Massenet.
57. Scartati, esclusi.
60. Quelle di marzo furono fatali per Cesare.
61. All'estremità delle canne dei fucili.
62. L'amò Garibaldi.
63. Pianta rampicante.
65. Tutt'altro che coraggiosi!
66. Si a Bonn (j=i).
67. Il film che i minorenni non possono vedere.
69. Smilzo, gracile...
71. Librato in aria.
73. Affettuoso.
74. Intralci sistematici, sabotaggi.

VERTICALI

1. Passare un liquido da un recipiente all'altro.
2. Iniz. di Celentano.
3. Impara all'inferno.
4. Pierino attaccante del Milan.
5. Recipienti di pelle.
6. Colpevole... Silvia.
7. Terni sulle targhe.
8. Il capoluogo pugliese (sigla).
9. Il nome della Zanicchi.
10. Macchina semplice.
11. Succede al morto.
12. Simbolo del radio.
13. Lo è il mare mosso.
14. Pietra ferrosa.
15. Pianta come l'elce.
16. La tana del passerotto.
17. La dea della discordia.
18. Ravenna sulle targhe.
21. L'istituto che assicura.
24. Usare la bilancia.
26. Ama il denaro più di tutto.
28. Vini dal sapore dolce.
31. Il nome della Volonghi.
32. Solvente per smalto.
33. Progenitori, antenati.
35. Donne che hanno perso le staffe.
36. Riguardanti i possedimenti di uno Stato all'estero.
38. I templi del foot-ball.
39. Verde raganella.
41. Frutti della dolce polpa.
43. Apprezzato, valutato.
44. La coppiera degli dei.
45. Il nome della Cheli.
46. Li porta la befana.
48. Usare il cacciavite (tr.).
50. Quelle barbare sono di Carducci.
51. Hanno preso moglie.
53. Soffio, respiro.
54. Allargato e allungato.
56. La squadra di Rivera.
57. L'ente dell'energia elettrica.
58. L'inferno dei latini.
59. Anche giaggiolo.
61. Sandra dallo schermo.
62. Vi si trebbia il grano.
64. Segnale d'arresto.
65. Pronome per più persone.
67. Voce senza pari...
68. Simbolo dell'osmio.
70. Articolo a Trastevere.
71. Le ultime due di 21.
72. All'inizio delle ostilità...

— Mi hanno detto che questo bosco è rimasto allo stato selvaggio!

3631 IL GIALLO DEL MARESCIALLO

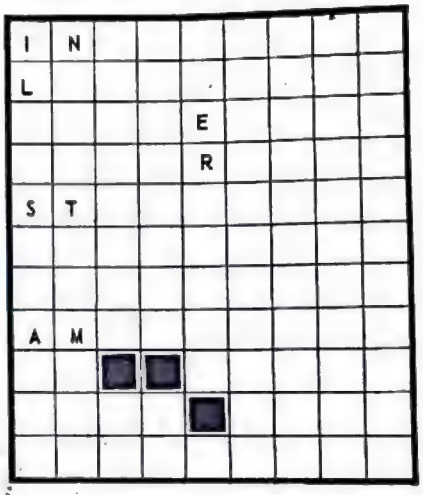
IL CADAVERE DI UN PREGIUDICATO E' STATO TROVATO IN PERIFERIA: IL MARESCIALLO E' VELOCEMENTE SUL POSTO.
MA QUESTO E' GIGI PAM-PAM: LO RICONOSCI, CANDIDO?
CERTO, PERO' FACCIAMO PRESTO, MARESCIA'!
1
BRAVO, HAI GIA' CAPITO CHE DOBBIAMO FILARE A CASA DI BILL IL BULLO, SOCIO DELLO SCOMPARSO: SONO SICURO CHE AVRA' MOLTO DA DIRCI!
MA IO DICEVO PRESTO PER IL TEMPORALE: IN CITTA' NON PIOVEVA, MARESCIA'!
2
IL CADAVERE ERA ANCORA CALDO E PERTANTO L'ASSASSINO NON PUO' ESSERE MOLTO LONTANO. FORZA, CANDIDO: DEVI VOLARE!
VISTO, MARESCIA'? NEANCHE UN GOCCIO, QUI!
GOCCIO? ALLORA QUI LE NUVOLE SONO ASTEMIE!
3
ECCO LA MACCHINA DEL BULLO, MARESCIA': LA RICONOSCO E LA MIA MEMORIA DI GHISA NON SBAGLIA MAI!
VUOI DIRE DI FERRO ARRUGGINITO: SORVEGLIA QUELL'AUTO, VA'!
4
OH, IL MARESCIALLO... STAVO PROPRIO USCENDO DOPO UN LUNGO PISOLINO CHE DURAVA DA IERI SERA!
DOVE TI PORTO ADESSO, POTRAI DORMIRE ANCHE DI PIU'.
5
NIENTE INSINUAZIONI, MARESCIA', SE NO RICORRERO' AL SINDACATO «BULLI» APPENA COSTITUITO!
MA FINISCILA, TI DICHIARO IN ARRESTO PER OMICIDIO: HO LA PROVA CHE TU MENTI!
6
PUIG

Qual è la prova che Bill il Bullo ha mentito? (Leggere la soluzione capovolta)

Soluzione: L'automobile di Bill è bagnata (quadretto n. 4) e poiché in città non ha piovuto, è chiaro che la macchina è da poco rientrata dalla zona periferica dove c'era il temporale. Pertanto l'individuo, asserendo di uscire soltanto in quel momento, ha dimostrato di avere molto da nascondere.

3632 RICERCA DI INCROCI

DIFFICILISSIMO - Le definizioni sono date senza ordine. Completate lo schema tenendo presente che dovrete inserire 15 caselle nere oltre alle 3 già inserite per facilitarvi. (I gruppi di due lettere non sono definiti).



ORIZZONTALI: Venuta al mondo — Connazionali di Nixon — Duilio ex pugile — Animale ballerino — Elusi, sfuggiti — Carneficina, strage — Avvolto in un giornale — Piccola striscia di legno — Lo usa il tornitore — Titolo per baronetto.

VERTICALI: E' comandata da Mao — Io e voi — Ha per simbolo TL — Il nome di Macario — I frutti del rovi — Serbatoi — Corredato con figure — Tutto in inglese — La zona con l'equatore — Generati, creati.

— Svegliati, Giorgio, è il tuo turno di sostituire il paletto mancante!

3633

CRUCIVERBA SPORTIVO

1 C	2	4 U	3 B	■	4 S	5 A	6 N	S	I	R	8 O	■	■	9 R	■	10 C	11 U	12 P	O	13 L	14 A
15 O	P	■	16 A	17 S	I	N	O	■	N	■		■	18 B	A	19 D	I	L	I	■	20 A	L
R	■	21 F	I	E	R	A	■	22 O	D	23 I	■	24 B	E	D	I	N	■	25 E	26 M	I	L
S	■	27 I	O	R	■	■	28 F	R	U	S	29 T	A	L	U	P	I	■	30 R	A	D	E
31 O	32 I	L	■	33 V	34 I	35 E	R	I	■	36 B	U	R	G	N	I	C	H	■	37 Z	I	A
■	38 B	O	39 N	I	N	S	E	G	N	A	■	40 R	I	O	N	I	■	41 B	Z	■	T
■	■	42 B	E	R	T	I	N	I	■	■	43 T	A	O	■	T	■	44 B	E	O	45 N	I
46 U	I	U	B	E	R	T	O	N	I	■	O	■	■	47 C	I	48 P	O	L	L	A	■
O	■	49 S	B	■	50 E	O	■	I	■	51 Y	U	52 V	53 E	■	■	54 O	R	L	A	T	55 O
56 A	N	■	I	■	C	■	57 D	■	58 P	A	R	A	T	I	59 A	■	60 D	U	■	61 A	G
L	■	62 F	A	63 C	C	64 A	E	T	T	I	■	65 S	O	■	66 D	67 R	O	G	68 A	■	G
69 S	C	I	■	70 R	I	V	A	■	71 T	R	■	72 T	R	V	E	R	N	I	Z	Z	I

ORIZZONTALI

1. Circolo per soci.
4. Lo stadio dell'undici campione d'Italia.
10. Quella di S. Pietro, in Roma, è opera di Michelangelo.
15. Iniz. dell'allenatore Pugliese.
16. Ha le orecchie lunghe.
18. Attrezzi agricoli come le pale.
20. Sigla di Alessandria.
21. Bestia feroce.
22. Poesie classiche.
24. Un mediano dell'Inter.
25. Il nome del celebre Zatopek.
27. Pupazzo dell'Iris.
28. Un attaccante dell'Inter.
30. Baie marine... non folte.
31. Antica lingua francese.
33. Il numero 1 dell'undici campione.
36. Il « libero » dell'Inter.
37. Madre di cugini.
38. Il centravanti del nerazzurri milanesi.
40. Quartieri cittadini.
41. Sigla di Bolzano.
42. Un attaccante dell'Inter.
43. Ente supremo cinese.
44. Alzano spesso il gomito.
46. Il centromediano dell'Inter.
47. Fa lacrimare chi la affetta.
49. Iniz. del cantante Bruni.
50. Vocali in nero.
51. La squadra di Causio... accorciata.
54. Fornito di bordo.
56. Sigla di Ancona.
58. Stagna... è un tramezzo della nave.
60. Prime due di duel
61. Sigla di Agrigento.
62. Un forte terzino dell'undici campione.
65. Sud Ovest.
66. Lo è anche il pepe.
69. Gli attrezzi di Thoeni.
70. Un asso del Cagliari.
71. Terni per l'A.C.I.
72. Allena l'undici campione d'Italia.

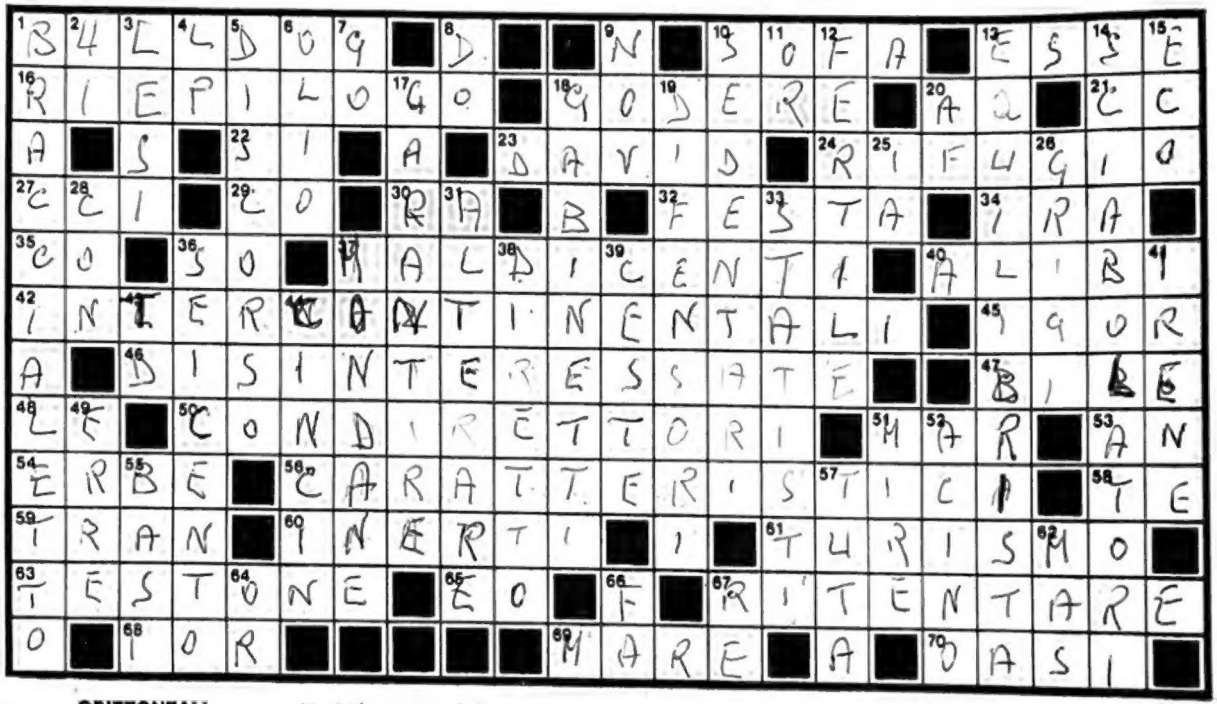
VERTICALI

1. Un'ala dell'Inter.
2. Iniz. di Pirandello.
3. Cavallo dal manto rosso scuro.
4. Titolo per baronetto.
5. Parità nelle ricette.
6. Un diniego.
7. Professano il brahmanesimo.
8. Iniz. della Berti.
9. Chiamata a raccolta, riunione.
10. Filosofi sprezzanti.
11. Prime di ultime...
12. Nome di Capponi.
13. Sudici, lerci.
14. Amici in guerra.
17. Essere necessario o... fare il cameriere.
18. La patria di Merckx.
19. Fatti a pennello!
21. Un veicolo cittadino.
22. Principio, inizio.
23. Casa colonica russa.
24. Massiccia verga metallica.
26. Un asso dell'Inter.
28. Un pedale dell'auto.
29. Pronome confidenziale.
32. Iniz. della Bergman.
34. Le trame dei romanzi.
35. Risultato.
39. Spesso è fittissima a Londra.
41. Un terzino dell'undici campione.
43. Il giro ciclistico di Francia.
44. Il portiere di riserva dell'Inter.
45. Venuta al mondo.
46. Segnarne è la specialità di Boninsegna.
48. Grande fiume italiano.
51. Un attaccante dell'Inter.
52. Contengono... un po' di giardino.
53. Celebre collegio inglese.
55. La giornata in corso.
57. Lo era Diana.
58. Poste Telegrafi e Telefoni.
59. L'inferno dei pagani.
62. Sigla di Firenze.
63. Cremona per l'A.C.I.
64. Schiva senza scia.
67. Iniz. di Rascel.
68. Ultime di Diazi

3634 **REBUS** Frase: (9,5,5)

3635

SUPERCRUCIVERBA



ORIZZONTALI

1. Un cane da guardia.
10. Mobile da salotto.
13. Prima di scendere...
16. Ricapitolazione, riassunto.
18. Gioire, ricevere soddisfazione.
20. Sigla di L'Aquila.
21. Iniz. della Caselli.
22. Affermazione.
23. Uccise il gigante Golia.
24. Asilo, nascondiglio.
27. 201 in cifre romane.
29. Sigla di Como.
30. Mezza lira...
32. Il Natale ne è una religiosa celebre.
34. Passa sfogandosi.
35. La testa del cosacco...
36. Sud Ovest.
37. Rii mormoranti!
40. Prova che scagiona.
42. Lo sono gli aeroporti come Fiumicino.
45. Il nome di Stravinski.
46. Spassionate.
47. Si versa nel duodeno.
48. Chiusura delle scuole...
50. Comandano assieme ad altri.
51. C'è anche quello Rosso.
53. Iniz. di Noschese.
54. Cento... in un liquore aromatico.
56. Aventi qualità peculiari.
58. Un infuso assai diffuso.
59. Ripetuto è il solito andazzo.
60. Inoperosi.
61. La risorsa principale di una località balneare.
63. Zuccone.
65. La coda del corteo!
67. Provare ancora una volta.
68. Personaggio dell'Iris.
69. Per vederlo gli svizzeri devono andare all'estero.
70. Palmizi nel deserto.

VERTICALI

1. Gioia che cinge il polso.
2. Bui in fondo!
3. Danneggiati.
4. Iniz. di Pirandello.
5. Più sta in piedi e più fila!
6. Lubrifica o condisce.
7. Gorizia sulle targhe.
8. La prima nota.
9. L'undicesimo mese (abbr.).
10. Fanno poco moto.
11. E' quasi oral
12. Molto fecondo.
13. Lavora... sospeso.
14. Schermidori che menano fendenti.
15. Tace fin che si tace!
17. Dare per sicuro.
18. Uffici per ministri.
19. Giocatori come i terzini.
20. Iniz. di Fabrizi.
25. Fondo di bottiglia!
26. Tra i bianchi e i neri!
28. Preposizione semplice.
31. Falsificare, contraffare.
33. Uomini come Cavour e Crispi.
36. Una utilitaria costruita dalla Fiat.
37. Lo sono le serate di gala.
38. Un pugno del pugile.
39. Recipienti di vimini.
41. Nome di donna.
43. Consonanti di tedio.
44. Si dice brindando.
49. Consonante in aria.
51. Scopi, fini.
52. Chicco d'uva.
55. Opposte ai vertici.
57. L'indossa il meccanico.
62. Il piccoletto della flotta militare.
64. Iniz. di Respighi.
66. La quarta nota musicale.
67. Il titolo di Hussein.

3636 **BIREBUS**

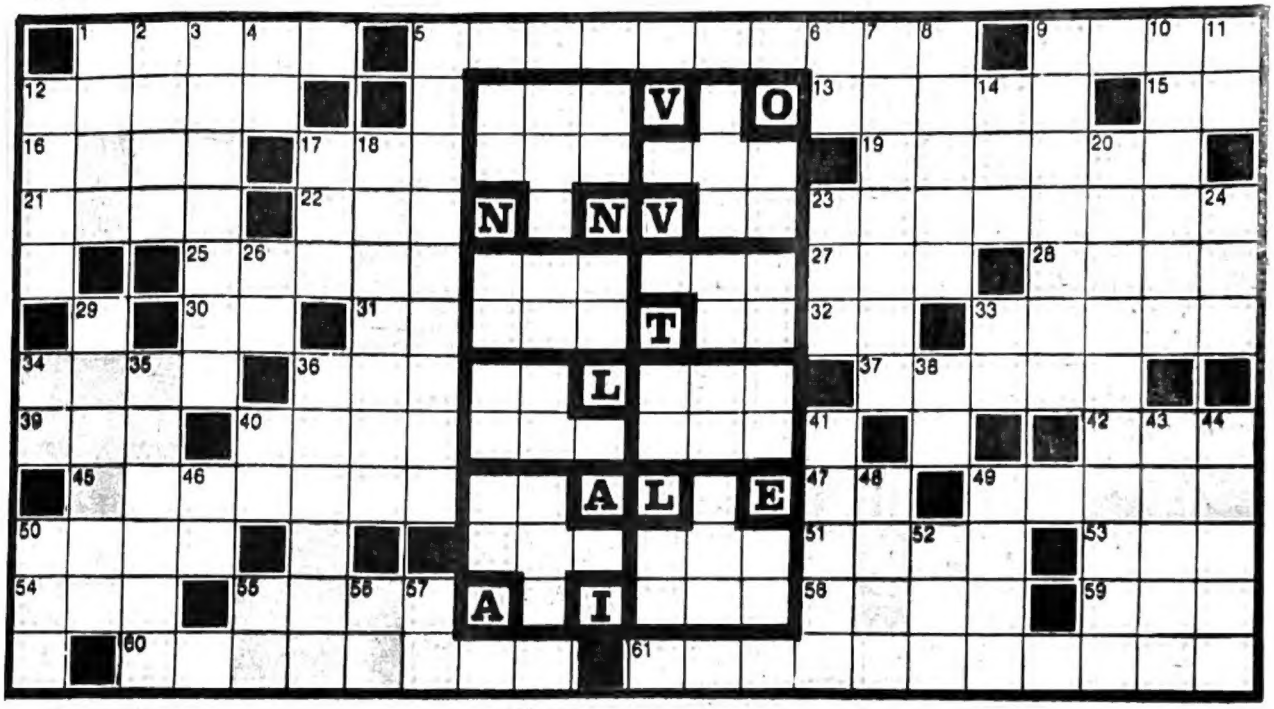
Frasi: (4,6) (3,6,5,8)

Sui trattini scrivete la soluzione del rebus, sui puntini aggiungete delle lettere, con la vostra fantasia, ed avrete la descrizione della parte destra del disegno.

TRE ANITRE
NELLA CANESTRA

3637

CRUCI - PUZZLE



SPIEGAZIONE: Dopo aver risolto normalmente lo schema, riportate i gruppi di lettere delle caselle in grigio nel riquadro centrale tenendo presenti gli incastri. Se la disposizione sarà esatta, nel riquadro, con l'aiuto delle lettere inserite, leggerete un noto proverbio.

ORIZZONTALI

1. Corpo sferico come la Terra.
5. Edifici che custodiscono esplosivi.
9. Lo è il granatiere.
12. Imbroglio, truffa.
13. Gestisce il Totip (sigla).
15. Iniz. del regista Castellani.
16. Opposto di folto.
17. La dea dell'ingiustizia.
19. Una spesa esigua... in Sicilia.
21. Arma simile a una scure.
22. Titolo ecclesiastico (abbr.).
23. Lo sport di Glorioso.
25. Lo sono le voci del raffreddati.
27. L'ultima è quella fatale!
28. Grosso cervo nordico.
30. Anche giorno.
31. Sigla di Enna.
32. Iniz. della identici.
33. Dimenticanza.
34. Il Pio che fu Papa Giovanni Mastai Ferretti.
36. Sacro Romano Impero.
37. A questo punto.
39. Gli si rende l'anima, morendo.
40. Noto bacino minerario.
42. Gruppo Arte Drammatica.
45. Pregiati pesci.
47. Fanno Esedra con sera...
49. Lo strato più profondo della pelle.
50. Il continente più grande.
51. Vengono aggiogati all'aratro.
53. Uncini subacquei.
54. Indica compagnia.
55. Il capitano del Nautilus, creato da Verne.
58. Anticamente era chiamata Castrogiovanni.
59. Accanito sostenitore di divo.
60. Ne ha molte chi è ben conosciuto.
61. Intervalli, passatempi.

VERTICALI

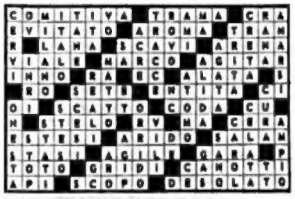
1. Città dell'Austria.
2. Città polacca.
3. Il nome del compianto Spadaro.
4. Chiusura di catacombe...
5. Mettere sull'avviso.
6. Fan di Matra una maestra...
7. Lo usa il postucolo.
8. Lo è la richiesta dell'usuraio.
9. Si scontrò coi 40 ladroni.
10. Giovani rami della vite.
11. Iniz. della Colli.
12. Lo si indossa nelle cerimonie.
14. L'inferno dei pagani.
17. Fiume che bagna la Savoia.
18. La capitale dell'Iran.
20. Uomo di carattere...
23. Un serpente... galleggiante.
24. Leopoldo in breve.
26. Code di avvoltoi...
29. Seccante come un moscone.
33. Officine Meccaniche.
34. Nadia ha perduto le vocali!
35. Promozione, investitura.
36. Toni, popolare asso dello sci austriaco.
38. Capo di Stato monarchico.
40. I confini di Stavanger...
41. Musicò « Oberon ».
43. La capitale della Giordania.
44. Animali simili ai cervi.
46. Bari per l'A.C.I.
48. Montagnette di sabbia.
49. Armando che fu Maresciallo d'Italia.
50. L'amore di Galatea.
52. Cel. Munson dello schermo.
55. Termine di paragone...
56. La città sullo stretto (sgl.).
57. Onorevole in breve.

— Anche tu mi manchi, Giovanni!

Soluzioni dei giochi

3615 - COS'E' NASCOSTO?: I due oggetti nascosti sono: la lampadina (mimetizzata nella pera del quadro alla parete) e il cacciavite (formato dal braccio visibile della sedia).

3616 - PAROLE CROCIATE



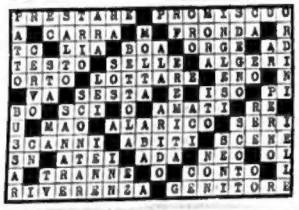
3617 - REBUS
Frase (3-4-4) = Una sola nave.

3618 - REBUS
Frase (4-8) = Savi stenlesi.

3619 - REBUS
Frase (10-2-5) = Collisioni di aerei.

3620 - REBUS
Frase (8-6) = Aviatori romani.

3621 - PAROLE CROCIATE



3622 - ERRORI ALLO SPECCHIO: 1) Il quadro; 2) L'ombra sul fianco dello scaffaletto; 3) Le prese di corrente; 4) La freccia in alto; 5) La tasca della giacca del custode.

3623 - A RICERCA

3624 - IL NOSTRO GAMBERO: 1) Trilussa; 2) Filippo Tommaso Marinetti; 3) Roma; 4) Spoleto; 5) Pietro Bernardone; 6) Edith Piaf; 7) Rap' in impropria.

3625 - CRUCI-ANAGRAMMA

3626 - CRUCI-INDOVINELLO

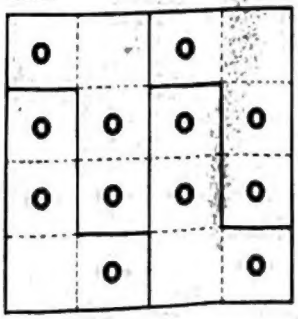
La soluzione è: **Gemelli.**

3627 - POLIGLOTTA

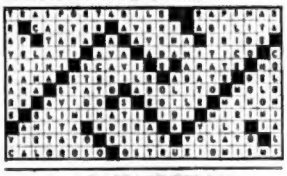
3628 - IL GIOCO DEL SI' E DEL NO: 1) No, è il primo quadrangolare che sta alla base di una colonna; 2) No, sono un popolo albanese di religione musulmana; 3) No, nel 1946; 4) No, nacque nel 1801 e morì nel 1835; 5) Sì, è in prov. di Latina; 6) Sì, una pianta frequente nei boschi; 7) Sì, sono famosissimi violini del '700; 8) Sì, sono alghe.

Il Milan vinse quindi il suo primo scudetto nel 1901.

3629 - PENSATECI SU!: Rompicapo geometrico. Ecco la soluzione:

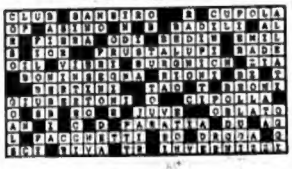


3630 - PAROLE CROCIATE



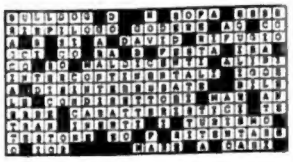
3632 - RICERCA D'INCROCI

3633 - CRUCIVERBA SPORTIVO



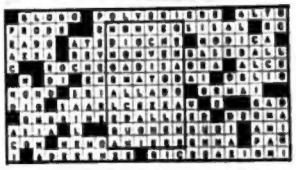
3634 - REBUS
Frase (9-5-5) = Sostenere esami orali.

3635 - SUPERCRUCIVERBA

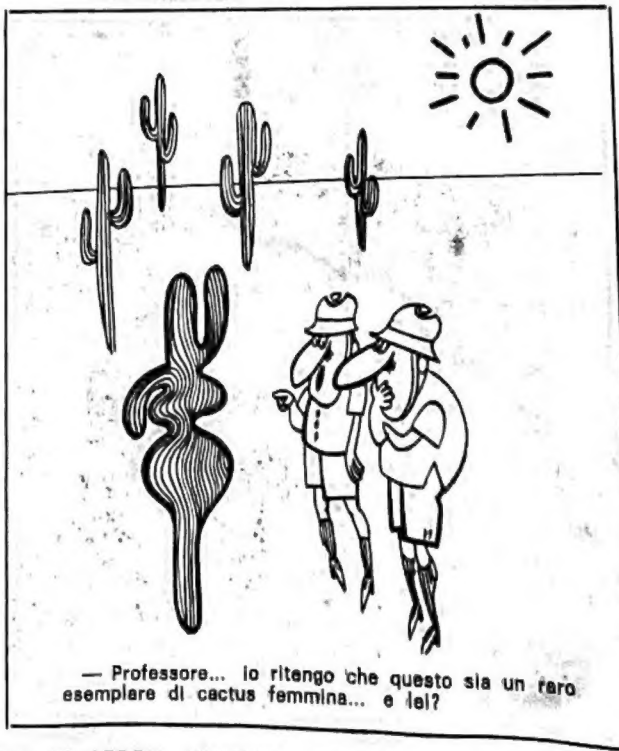


3636 - BIREBUS
Frase (4-6) = Rete lacera.
Frase (3-6-5-8) = Tre anitre nella canestra.

3637 - CRUCI-PUZZLE



La frase risultante è: « Non v'è odio che non venga disarmato dalla dolcezza e dalle buone maniere ».



— Professore... io ritengo che questo sia un raro esemplare di cactus femmina... e lei?